

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 2001 E BILANCIO PLURIENNALE
PER IL TRIENNIO 2001-2003 (n. 4886)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

**Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2001
(Tabella 11)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2001) (n. 4885)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

I N D I C E

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2000

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 11) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

- AGOSTINI (PPI) Pag. 28
- DI BENEDETTO (UDEUR) . . . 3, 14, 17 e *passim*
- AGOSTINI (PPI) 17
- * MANCA (Forza Italia) 15, 20, 24
- * MINNITI, sottosegretario di Stato per la difesa . . . 20, 28
- NIEDDU (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione sulla tabella 11 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 3
- PELLICINI (AN) 14, 21, 23
- * PETRUCCI (Dem. Sin.-l'Ulivo) 26
- * ROBOL (PPI) 18, 23

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE 2000

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 11) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

- * PRESIDENTE (DI BENEDETTO - UDEUR) 29, 33, 34 e *passim*

- * MANCA (Forza Italia) Pag. 32, 33, 34 e *passim*
- * MINNITI, sottosegretario di Stato per la difesa NIEDDU (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione sulla tabella 11 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 34, 35
- PALOMBO (AN) 29

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 11) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

- * PRESIDENTE (AGOSTINI - PPI) Pag. 38, 48, 51 e *passim*
- FORCIERI (Dem. Sin.-l'Ulivo) 51
- * LORETO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . 43, 44, 51 e *passim*
- * MANCA (Forza Italia) 44, 56, 57 e *passim*
- MATTARELLA, ministro della difesa 38, 40, 43 e *passim*
- NIEDDU (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione sulla tabella 11 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 47, 52
- PALOMBO (AN) 40, 52, 60 e *passim*
- * ROBOL (PPI) 59

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2000

**Presidenza del presidente DI BENEDETTO
indi del vice presidente AGOSTINI**

I lavori hanno inizio alle ore 9,20.

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 11) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003» – Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2001 (Tabella 11) e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)», già approvati dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Nieddu di riferire alla Commissione sulla tabella 11 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

NIEDDU, *relatore alla Commissione sulla tabella 11 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 2001, nel progetto di bilancio a legislazione vigente, approvato dalla Camera il 18 novembre 2000, reca le seguenti previsioni di spesa:

a) previsioni di competenza per complessivi 34.445,2 miliardi, pari al 4,326 per cento delle spese finali dello Stato;

b) autorizzazioni di cassa pari a 34.464,6 miliardi.

Rispetto al bilancio previsionale 2000, le disponibilità per il 2001 presentano un incremento di 1.599,5 miliardi, pari al 4,9 per cento in termini monetari e al 3,1 per cento in termini reali. Rispetto alle previsioni assestate 2000, si registra invece un aumento di 323,3 miliardi, con una variazione percentuale positiva dello 0,9 in termini monetari e una varia-

zione negativa dello 0,7 per cento in termini reali. Con riferimento al PIL previsionale per l'anno 2001, indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria (pari a 2.337.300 miliardi), gli stanziamenti complessivi per la Difesa rappresentano l'1,47 per cento del PIL, con una lievissima flessione sul valore realizzato dal bilancio 2000, attestato all'1,48 per cento, che aveva segnato un'inversione di tendenza rispetto all'esercizio finanziario 1999, a sua volta attestato all'1,45 per cento.

Al riguardo, la Nota aggiuntiva governativa specifica che la quota di spesa destinata alle esigenze delle Forze armate, pari al 70 per cento circa del bilancio della Difesa, è da tempo attestata su valori che risultano essere tra i più bassi nell'ambito dell'Unione europea, rappresentando circa la metà di quanto speso per le Forze armate in Francia e all'incirca un terzo di quanto stanziato nel Regno Unito. Anche il rapporto tra funzione difesa e PIL, il cui valore per il 2001 è stimato intorno all'1,05 per cento, con un esiguo incremento – più 0,01 per cento – rispetto all'esercizio precedente, è ritenuto inadeguato in relazione alle crescenti responsabilità dell'Italia a livello internazionale, anche se ancora ben lontano rispetto al valore medio registrato dai paesi NATO (1,5 per cento). In particolare, nell'anno 2000 il rapporto tra funzione difesa e PIL è stato pari all'1,87 per cento in Francia, all'1,13 per cento in Germania e al 2,43 per cento in Gran Bretagna.

Distinguendo le spese correnti, ossia quelle destinate alla produzione e al funzionamento dei servizi statali e alla redistribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi, dalle spese in conto capitale, ossia per investimenti, il complessivo ammontare delle previsioni di competenza (34.445,2 miliardi) risulta così ripartito:

a) 30.749,9 miliardi per le spese di parte corrente, pari al 90 per cento delle spese totali del Ministero;

b) 3.695,3 miliardi per le spese in conto capitale, pari al 10 per cento delle spese totali.

Le spese correnti, secondo la nuova impostazione del bilancio, sono ripartite nei seguenti aggregati: spese di funzionamento, per un ammontare pari a 27.960,8 miliardi; spese per interventi, pari a 0,5 miliardi; oneri comuni, per un importo di 0,4 miliardi, e spese per trattamenti di quiescenza, pari a 1.939,4 miliardi. Tali importi, cui si aggiungono quelli per le spese di conto capitale, che sono destinate agli investimenti (3.695,3 miliardi), sono ripartiti in unità previsionali di base (u.p.b.), riferite ai centri di responsabilità amministrativa in cui si articola il Ministero, in modo che a ciascuna unità corrisponda un unico ufficio amministrativo responsabile della gestione delle spese. La consistenza dei residui presunti del Ministero della difesa al 1° gennaio 2001 è stata valutata in 13.516,8 miliardi, di cui 11.276,7 miliardi per le unità previsionali di base di parte corrente e 2.240,1 miliardi per quelle in conto capitale. Rispetto al volume dei residui al 1° gennaio 2000, quale risulta dal rendiconto generale dello Stato per il 1999, si evidenzia una riduzione di 413,3 miliardi. La massa spendibile, risultante dalla somma di competenza e residui, è quindi di 47.962

miliardi. Le autorizzazioni di cassa ammontano invece a 34.464,6 miliardi, di cui 30.764,3 miliardi di parte corrente. Il coefficiente di realizzazione, risultante dal rapporto tra le autorizzazioni di cassa e la massa spendibile, è pertanto pari al 71,6 per cento (nell'esercizio 2000 era pari al 71,2 per cento e nell'esercizio 1999 al 71,1 per cento).

Con riferimento alla ripartizione degli stanziamenti per il 2001, il bilancio della Difesa comprende, oltre alle spese connesse all'attività propria delle Forze armate (funzione difesa), anche le spese per l'Arma dei carabinieri (funzione sicurezza pubblica), quelle per la corresponsione del trattamento provvisorio di pensione del personale militare (pensioni provvisorie, che per le altre amministrazioni sono direttamente a carico del Tesoro) e altre tipologie di spesa non direttamente correlate ai compiti istituzionali.

Secondo l'articolazione proposta dalla Nota aggiuntiva governativa allo stato di previsione per la Difesa, le spese per la difesa e la sicurezza pubblica esauriscono la quasi totalità delle risorse dello Stato di previsione in esame, rappresentandone, rispettivamente, il 71 per cento e il 21,9 per cento. Per il 2001 si registra un significativo aumento delle risorse destinate alla funzione difesa (più 6,5 per cento rispetto all'esercizio precedente), la cui incidenza percentuale sul PIL stimato viene ad attestarsi, come rilevato nel precedente paragrafo, sull'1,05 per cento circa. Anche gli stanziamenti per la sicurezza pubblica, destinati all'assolvimento dei compiti propri dell'Arma dei carabinieri, evidenziano un esiguo incremento rispetto alle previsioni per il 2000, in gran parte correlato all'incremento degli organici del personale in servizio permanente.

Le spese per le pensioni provvisorie, che negli esercizi 1999 e 2000 erano state incrementate per la corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza al personale militare in ausiliaria (in applicazione dei provvedimenti legislativi approvati nel 1997), subiscono nel bilancio 2001 una sostanziale riduzione per effetto del progressivo aumento dei limiti di età per la cessazione dal servizio e la riduzione del periodo di ausiliaria.

Le spese per le funzioni esterne evidenziano un consistente incremento, in gran parte correlato all'introduzione in bilancio della nuova posta dei «fitti figurativi» (pari a 230,8 miliardi), disposta con la legge finanziaria 2000.

Per quanto concerne, più in dettaglio, le spese per la funzione difesa previste per il 2001, le risorse destinate alla funzione considerata ammontano a 24.482 miliardi e sono in buona parte finalizzate a proseguire la riforma strutturale delle Forze armate e dei programmi di ammodernamento e rinnovamento.

Per le previsioni di spesa nei singoli settori, la Nota aggiuntiva governativa prospetta la seguente situazione.

Le spese per il personale militare e civile sono pari a circa 11.261,4 miliardi, con un incremento complessivo rispetto al bilancio previsionale 2000 di circa 385,9 miliardi (più 3,5 per cento), destinato sia ad adeguamenti stipendiali sia all'aggiornamento e alla qualificazione professionale. In tale quadro, la scelta di un modello professionale già realizzato in gran

parte dei Paesi europei e recentemente approvato dal Parlamento costituisce una delle grandi riforme strutturali del Paese che si prevede di conseguire gradualmente in un arco temporale di almeno sette-otto anni.

Le spese di esercizio ammontano a complessivi 6.827,2 miliardi, con un incremento di 381,4 miliardi (più 5,9 per cento) rispetto al bilancio di previsione 2000, destinati alla formazione e all'addestramento, alla manutenzione e all'efficienza di armi, ai mezzi e alle infrastrutture, al mantenimento delle scorte e, in generale, alla capacità e alla prontezza operativa dello strumento militare (compresi gli stabilimenti, gli arsenali, eccetera). Al riguardo, la Nota aggiuntiva precisa che le spese a tale titolo non vanno considerate spese di gestione, ma in senso stretto strumenti di funzionalità ed efficienza.

Le spese di investimento sono pari a 6.393,3 miliardi (6.193,3 miliardi inseriti nel progetto di bilancio, più 200 miliardi provenienti dal disegno di legge finanziaria 2001, di cui tra poco specificherò meglio le finalità), con un incremento di 727,7 miliardi incidente in termini percentuali nella misura di un più 12,85 per cento rispetto alle previsioni per il 2000. Tali risorse sono destinate per 673,6 miliardi alla ricerca e sviluppo, attestandosi con questo importo ad un più 46,8 per cento rispetto al 2000, e per 5.719,7 miliardi all'ammodernamento e rinnovamento, con un incremento percentuale rispetto al 2000 del 6,2 per cento. Al riguardo, la Nota aggiuntiva governativa ricorda che le linee di azione dell'amministrazione della Difesa ai fini dell'ammodernamento delle Forze armate sono essenzialmente rivolte alla riduzione del divario tecnologico con i Paesi europei e la NATO, al miglioramento qualitativo dello strumento militare e all'adeguamento del settore infrastrutturale NATO e nazionale. Segnala tuttavia che, per il perseguimento di tali obiettivi, gli stanziamenti di bilancio risultano largamente inferiori alle risorse che sarebbero necessarie, valutate in non meno di 9.000 miliardi annui.

Con riferimento alle spese per la funzione sicurezza pubblica, le spese destinate alle esigenze dell'Arma dei carabinieri, che a seguito dell'approvazione della legge 31 marzo 2000, n. 78, ha assunto il rango di quarta forza armata, ammontano complessivamente a 7.569,3 miliardi, con un incremento di 139,4 miliardi, cioè l'1,88 per cento in più rispetto alla dotazione 2000. Da notare che a tale importo si è giunti anche per un emendamento approvato alla Camera dell'importo di 10,4 miliardi allocati al capitolo 2621, unità previsionale di base 23.1.1.1. Nella Nota aggiuntiva si osserva che l'approvazione della citata legge n. 78 del 2000 e dei decreti legislativi attuativi in tema di riordino dell'Arma e di reclutamento, stato giuridico e avanzamento degli ufficiali dell'Arma, non ha avuto alcuna incidenza sull'impostazione del bilancio per il 2001. Relativamente alle spese per la funzione sicurezza, lo stanziamento complessivo è destinato per circa il 90 per cento alle spese per il personale in servizio nell'Arma dei carabinieri, pari a 6.705,1 miliardi, con un aumento di 88,6 miliardi (più 1,34 per cento) rispetto alle previsioni per il 2000, correlato sia all'incremento della forza bilanciata del personale militare, sia alla dinamica salariale. In particolare, per il personale militare si prevede che la

consistenza della forza bilanciata passi da 111.717 a 111.820 unità, cioè 103 unità in più rispetto al 2000, di cui circa 3.427 senza rapporto continuativo di impiego (carabinieri di leva, allievi delle scuole, ufficiali di prima nomina e in ferma biennale); per il personale civile si prevede una lieve riduzione della forza bilanciata da 289 a 284 unità. Per l'anno 2001, il disegno di legge di bilancio, all'articolo 11, fissa in 12.000 unità, come nel 2000, il contingente degli arruolamenti volontari per i carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, e in 310 unità il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma, di cui all'articolo 37, comma 1, della legge n. 574 del 1980. Per le spese di esercizio sono stanziati 753,1 miliardi, con un incremento del 6,7 per cento sulla dotazione 2000. Con particolare riferimento alla politica infrastrutturale dell'Arma, peraltro condizionata dal diverso regime di proprietà degli immobili, una parte dei quali è del demanio militare e civile, un'altra parte di proprietà privata, e dai diversi enti (Difesa, Interno, enti locali e privati) sui cui bilanci gravano le spese per i relativi lavori, la Nota aggiuntiva segnala notevoli carenze sia per le caserme attualmente in uso, sia nel settore degli alloggi. Le spese di investimento ammontano globalmente a 111,1 miliardi, con un aumento del 3,1 per cento rispetto al bilancio 2000.

Con riferimento alle spese per le funzioni esterne, ovvero per le attività non strettamente collegate ai compiti istituzionali del Dicastero, rispetto alle previsioni per il 2000 si registra un incremento di 236 miliardi, cioè più 108 per cento rispetto alla situazione precedente, da 219 a 455 miliardi, essenzialmente correlato all'introduzione in bilancio della nuova posta dei «fitti figurativi» disposta con la legge finanziaria 2000 e all'aumento degli indennizzi per l'imposizione di servitù militari.

Tra le voci di spesa più consistenti, oltre alla quota di «fitti figurativi», vanno segnalate la spesa di 74 miliardi (più 1,1 per cento rispetto al 2000) per l'assistenza al volo per il traffico aereo civile; la spesa di 41,3 miliardi (più 20,4 per cento) per la liquidazione di indennizzi connessi all'imposizione di servitù militari; la spesa di 32,3 miliardi (più 4,3 per cento) per il trasporto aereo civile di Stato; quella pari a 31,5 miliardi, con una riduzione del 14,2 per cento, per l'esercizio del Meteosat e per la partecipazione all'organizzazione europea Eumetsat; la spesa di 22 miliardi (più 1,1 per cento) per i contributi alla Croce rossa italiana; e infine la spesa, invariata, di 14 miliardi per contributi ad enti e associazioni operanti nel settore della Difesa.

Con riguardo alle spese per funzioni esterne, la Nota aggiuntiva sottolinea ancora una volta l'esigenza di trasferire la competenza e la relativa gestione di alcune attività ad altri Dicasteri; in particolare, gli oneri per il servizio di trasporto aereo civile di Stato e per il soccorso di ammalati e traumatizzati gravi, ora assicurati dall'Aeronautica militare, potrebbero più opportunamente essere trasferiti al bilancio della Presidenza del Consiglio, cui compete la programmazione e l'attuazione dei servizi stessi. Vorrei peraltro sottolineare che già in occasione dell'esame della manovra finanziaria del precedente anno queste specificazioni erano state condivise da

questa Commissione. Si tratta, quindi, della reiterazione di rilievi precedentemente esplicitati.

Le spese per le pensioni provvisorie, destinate alla corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza del personale militare nella posizione di ausiliaria, ammontano a 1.939,4 miliardi, con una riduzione del 12,3 per cento, rispetto all'esercizio precedente, correlata alla riduzione temporale della posizione di ausiliaria e all'innalzamento dei limiti di età per la cessazione dal servizio. Le spese risultano così articolate: a) spese per il personale militare delle Forze armate, pari a 1.494,3 miliardi, con una riduzione dell'11 per cento; b) spese per il personale militare dell'Arma dei carabinieri, pari a 445,1 miliardi, con una riduzione del 16,3 per cento.

In ordine alle spese per il personale militare, dalla relazione sulla spesa complessiva predisposta dal Ministero della difesa, ai sensi della legge 4 ottobre 1988, n. 436, riportata nell'allegato n. 28 allo stato di previsione (tabella 11), risulta che gli stanziamenti di competenza previsti per il 2001 per le retribuzioni di tutto il personale militare (Forze armate e Arma dei carabinieri), al netto degli oneri previdenziali ed assistenziali a carico del datore di lavoro e dell'imposta regionale sulle attività produttive, ammontano complessivamente a 11.569,5 miliardi (al lordo 15.395 miliardi) e rappresentano il 33,8 per cento (al lordo il 44,9 per cento) del bilancio della Difesa. Il volume degli stanziamenti tiene conto della normale dinamica dei trattamenti stipendiali e del sensibile incremento della componente dei volontari in servizio permanente rispetto alla riduzione della componente di leva.

Le risorse destinate agli investimenti per le Forze armate, indicate nella Nota aggiuntiva allo stato di previsione della Difesa per l'anno 2001, risultano pari a 6.393,3 miliardi, di cui 673,6 miliardi destinati alle attività di ricerca e sviluppo e 5.719,8 miliardi ad ammodernamento e rinnovamento di mezzi, materiali e infrastrutture; tale volume, come si è accennato, è comprensivo dei 200 miliardi stanziati con il disegno di legge finanziaria 2001, a seguito di un emendamento introdotto alla Camera dei deputati. Per gli investimenti destinati all'Arma dei carabinieri sono stanziati 111,1 miliardi, di cui 31,7 per materiali d'armamento ed equipaggiamento tecnico e 37,4 miliardi per esigenze infrastrutturali. In particolare, nell'ambito delle previsioni di spesa per investimenti nel settore difesa, si evidenzia un consistente incremento delle risorse complessivamente devolute nel settore (più 12,8 per cento, rispetto all'esercizio precedente). In tale contesto, gli stanziamenti previsti per le attività di ricerca e sviluppo registrano un incremento del 46,8 per cento, al fine di garantire il proseguimento di alcuni programmi maggiori già avviati e la partecipazione ad iniziative di cooperazione internazionale per la realizzazione di nuovi sistemi d'arma (sui quali, peraltro, la nostra Commissione ha già espresso dei pareri).

Con riguardo agli investimenti previsti per l'area interforze (673 miliardi), la Nota aggiuntiva segnala la partecipazione ai progetti di ricerca tecnologica avanzata in ambito europeo (programma Euclid), ai pro-

grammi RS sui sistemi missilistici Fsaf (con la Francia) e Meads (con la Germania e gli Stati Uniti), alla realizzazione di un dimostratore tecnologico di sensore radar aerotrasportato (programma Sostar-X, in cooperazione con Francia, Germania, Olanda e Spagna), nonché, con riguardo ai programmi di ammodernamento, l'avvio di importanti iniziative in ambito NATO (con uno stanziamento previsto di 120 miliardi) e la prosecuzione dei programmi Sicral (sistema satellitare per telecomunicazioni) ed Helios (centro interforze per tele-rilevamento satellitare), la cui gestione sarà affidata, rispettivamente, allo Stato maggiore dell'Aeronautica e a quello della Marina.

Le risorse per gli investimenti destinate all'Esercito ammontano a 1.667,2 miliardi (più 11 per cento rispetto all'esercizio precedente). Le priorità segnalate riguardano in particolare i programmi «Ariete», per il rinnovo del parco carri armati (229 miliardi), VCC «Dardo» per l'acquisizione di veicoli destinati alle unità meccanizzate (250 miliardi) e VBL 4x4 e 6x6 «Puma», diretto all'acquisizione di veicoli blindati per le unità di cavalleria, paracadutisti ed alpine (100 miliardi).

Nell'ambito delle previsioni di spesa per i programmi di ammodernamento della Marina, che ammontano a 1.667,7 miliardi (più 8,4 per cento rispetto all'esercizio precedente), assumono rilievo prioritario l'avvio del programma di acquisizione di due fregate antiaeree di scorta classe «Orizzonte», in cooperazione con la Francia (300,2 miliardi), l'acquisizione di una unità maggiore in sostituzione dell'incrociatore «Vittorio Veneto» (65 miliardi), la cooperazione internazionale per i sistemi missilistici PAAMS-SAAN (145 miliardi).

Con riguardo agli investimenti dell'Aeronautica, cui sono destinate risorse pari a 2.376,3 miliardi (più 9,9 per cento rispetto all'esercizio precedente), le quote più consistenti sono riservate alla prosecuzione della fase di sviluppo, industrializzazione, produzione e supporto logistico del programma «Eurofighter 2000» (925 miliardi) e alla prosecuzione del *leasing* di 24 velivoli «Tornado ADV» da difesa aerea, nonché di altri programmi di adeguamento delle capacità operative della componente aerea nazionale. Rispetto al testo sullo stato di previsione presentato alla Camera, come accennavo prima, quello licenziato dalla Camera medesima apporta variazioni di incremento degli investimenti per 200 miliardi, destinati agli armamenti navali per 76,144 miliardi, agli armamenti aeronautici per 86,856 miliardi, agli armamenti terrestri per 9,800 miliardi.

Veniamo ora al disegno di legge finanziaria 2001.

Nell'ambito del disegno di legge finanziaria, le disposizioni di specifico interesse per la Commissione difesa sono contenute nei commi 7, 8, 9, 13 e 15 dell'articolo 41, riguardanti le dismissioni dei beni immobili della Difesa, nell'articolo 44, concernente l'alienazione di materiali fuori uso, nei commi 2, 4, 5 e 8 dell'articolo 45, relativi ai rinnovi contrattuali del personale dei Corpi di polizia e delle Forze armate, nell'articolo 56, recante disposizioni in tema di vettovagliamento e approvvigionamento delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nel comma 1 dell'articolo 70, che estende alle vittime del do-

vere a causa di azioni criminose il trattamento previsto per quelle del terrorismo e della criminalità organizzata, nel comma 8 dell'articolo 81, che dispone altri interventi sanitari, nell'articolo 111, commi 1 e 3, relativi a nuovi limiti di impegno a sostegno delle industrie del settore aeronautico in relazione anche a programmi di interesse della Difesa, e infine nei commi 4, 5 e 34 dell'articolo 115, riguardante «altri interventi».

In particolare, il comma 7 dell'articolo 41 ribadisce, per la dismissione dei beni immobili del Ministero della difesa, l'applicazione delle norme attualmente vigenti in materia, ovvero dell'articolo 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e dell'articolo 44 della legge 23 dicembre 1998, n. 448. Il comma 8 del medesimo articolo 41, integrando con un comma *I*-bis il citato articolo 44, prevede l'introduzione di una nuova procedura per l'individuazione dei beni dismissibili del Ministero della difesa. Vi si stabilisce, infatti, la possibilità che, in alternativa alle norme generali sopra richiamate che prescrivono l'emanazione di un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, la dismissione di tali beni sia disposta tramite conferenze di servizi tra i rappresentanti dei Ministeri della difesa e delle altre amministrazioni pubbliche e territoriali interessate. Per la procedura di valutazione del valore degli immobili, la cui dismissione è disposta tramite conferenza di servizi, è inoltre prevista una deroga alla disciplina generale di cui all'articolo 3, comma 112, lettera *c*), della legge n. 662 del 1996. In base a tale deroga, la stima del valore degli immobili è effettuata direttamente in sede di conferenza di servizi. Allo scopo di semplificare le procedure ed accelerare i processi di dismissione e alienazione, al comma 9 si autorizza il ricorso alla trattativa privata nei casi di immobili di valore non superiore ai 200.000 euro e, al comma 13, la possibilità di avvalersi di idonee società a totale partecipazione statale (diretta o indiretta), in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato. Infine, allo scopo di favorire la mobilità del personale della Difesa, al comma 15 è autorizzata l'alienazione di alloggi dichiarati non più utili. Tale attività dovrà essere disciplinata con apposito regolamento del Ministero della difesa che riguarderà la riclassificazione degli alloggi secondo le esigenze dell'amministrazione, la definizione dei piani di dismissione, le modalità per la determinazione del valore degli immobili, il riconoscimento del diritto di prelazione agli utenti; le risorse derivanti da tali alienazioni sono riassegnate alla Difesa per la realizzazione di programmi di acquisizione e di ristrutturazione del proprio patrimonio abitativo. Con il medesimo comma 15, si chiarisce infine la totale destinazione a favore della Difesa dei proventi derivanti dai canoni di concessione degli alloggi di servizio, da utilizzare per l'85 per cento nelle attività di manutenzione degli alloggi stessi e per il restante 15 per cento nella costituzione del fondo cassa. Il comma 16 estende le modalità di alienazione sopra descritte anche agli alloggi di servizio del personale della Polizia di Stato.

L'articolo 44, al comma 1, introduce una modifica alla disciplina generale del controllo di legittimità della Corte dei conti, eliminandone l'obbligatorietà con riguardo ai decreti che approvano determinati tipi di con-

tratto caratterizzati dall'urgenza. Il comma 2 rinvia ad un decreto del Ministro della difesa o del Ministro competente per l'amministrazione di appartenenza, di concerto con il Ministro del tesoro, l'individuazione dei materiali e dei beni da alienare e delle procedure stesse di alienazione nell'ambito delle pianificazioni di ammodernamento conseguenti al rinnovato modello organizzativo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Il comma 3, inserito a seguito di emendamento approvato dall'Assemblea alla Camera, disciplina le modalità per la cessione a titolo gratuito di materiali o mezzi non più destinati all'impiego a musei, anche privati, ai fini dell'esposizione al pubblico. Inoltre il comma 4 specifica che le alienazioni di materiali e di mezzi possono avere luogo anche nei confronti delle imprese fornitrici, eventualmente a fronte di programmi di ammodernamento predisposti dalle imprese stesse, anche ai fini dell'esportazione di tali materiali nel rispetto delle norme vigenti.

Il comma 5 dell'articolo 45 prevede che, in aggiunta alla somma (1.141 miliardi annui per il biennio 2001-2002) finalizzata ai miglioramenti economici del personale non contrattualizzato, nel quale è compreso anche il personale militare e delle Forze di polizia, sia stanziato l'importo di ulteriori 920 miliardi annui da destinare al trattamento accessorio del personale non direttivo delle Forze armate e dei Corpi di polizia, di cui al decreto legislativo n. 195 del 1995, come riconoscimento e incentivazione della specificità e onerosità dei compiti da essi svolti. Al comma 4 del predetto articolo è previsto lo stanziamento di 8 miliardi per ciascuno degli anni 2001 e 2002 da destinare al definitivo completamento del processo di perequazione retributiva previsto dall'articolo 1 della legge 28 luglio 1999, n. 266, ripartiti in 15 miliardi per il personale della carriera diplomatica, 32 miliardi per quello della carriera prefettizia e 37 miliardi per i dirigenti delle Forze armate e delle Forze di polizia. Qui va fatta qualche annotazione, perché la ripartizione non segue un criterio omogeneo. Faccio solo un esempio: i 15 miliardi per il personale della carriera diplomatica interessano, se non ricordo male, un numero complessivo di persone pari a circa 700 unità; i 32 miliardi per il personale della carriera prefettizia interessano circa 1.700 unità; i 37 miliardi per i dirigenti delle Forze armate e delle Forze di polizia interessano circa 3.800 persone. Sono dati che cito a memoria, quindi non sono del tutto esatti, ma dall'ordine di grandezza si evince che per alcune di queste carriere la ripartizione ad unità è più elevata rispetto a quella di altre e su questo forse è opportuno fare qualche riflessione. Infine, al comma 8 vengono stanziati le somme di 170 miliardi per il 2001, 410 miliardi per il 2002 e 45 miliardi per il 2003 per finalizzare le spese relative ad ulteriori interventi vari, tra i quali si segnalano l'equiparazione del personale direttivo delle Forze armate al trattamento dei funzionari della Polizia di Stato, l'emaneazione di norme correttive dei decreti legislativi di riordino dei ruoli dei sottufficiali, nonché la revisione e l'incremento dei trattamenti di mobilità e l'introduzione di specifiche norme in materia di orario di lavoro, al fine di favorire l'operatività delle Forze armate.

I contenuti dell'articolo 56, che originariamente recava norme di carattere strutturale dirette a razionalizzare le modalità di fornitura del servizio di vettovagliamento a favore delle Forze armate e della Guardia di finanza, sono stati estesi, con emendamento approvato alla Camera, al personale anche ad ordinamento civile delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. In particolare, il comma 2 prevede che, con decreto del Ministro della difesa o del Ministro competente per l'amministrazione di appartenenza, di concerto con il Ministro del tesoro, siano determinate, entro il 30 settembre di ciascun anno, con riferimento all'anno successivo, le modalità di fornitura del suddetto servizio, nonché il valore in denaro delle razioni viveri e del miglioramento vitto e la composizione dei generi di conforto. Il comma 3 individua le diverse forme (gestione diretta, fornitura di buoni pasto o fornitura di viveri speciali da combattimento) con le quali può essere assicurato il servizio di vettovagliamento, in relazione alle diverse condizioni operative e logistiche. Con il comma 4 è fissato in sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge il termine per l'emanazione del primo decreto applicativo, nel quale deve essere peraltro stabilito il termine iniziale di operatività del nuovo sistema di vettovagliamento. Dalla data in cui quest'ultimo diviene operativo è disposta l'abrogazione dell'articolo 14, comma 4, della legge 28 luglio 1999, n. 266, che prevede che la composizione delle razioni viveri in natura sia determinata annualmente con decreto del Ministro della difesa, adottato di concerto con il Ministro del tesoro, entro il 30 settembre dell'anno precedente. Al comma 5 sono previste norme finalizzate ad estendere le possibilità di ricorso alla NATO Maintenance and Supply Agency (NAMSA), attualmente previste dal comma 3 dell'articolo 5 del decreto legislativo 28 dicembre 1998, n. 496, per l'approvvigionamento di beni e servizi comunque connessi al sostegno logistico dei contingenti delle Forze armate impiegati in operazioni fuori dal territorio nazionale condotte sotto l'egida dell'ONU o di altri organismi sovranazionali.

L'articolo 70, al comma 1, prevede l'estensione dei benefici già riconosciuti a favore delle vittime degli atti di terrorismo e della criminalità organizzata anche alle vittime del dovere a causa di azioni criminose, con ciò eliminando la precedente e anacronistica differenziazione tra le due categorie. L'articolo 81, al comma 8, dispone che con decreto interministeriale Sanità-Difesa si stabiliscano modalità e procedure connesse alla produzione, all'autorizzazione, all'immissione in commercio e alla distribuzione a cura dello Stabilimento chimico-farmaceutico militare di medicinali essenziali non altrimenti reperibili al fine di garantirne l'erogazione da parte del Servizio sanitario nazionale. L'articolo 111, al comma 1, autorizza limiti di impegno per il rifinanziamento di una serie di interventi finalizzati allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione (indicati nella tabella allegata alla legge), tra i quali figura (comma 3) l'intervento a sostegno delle industrie a tecnologia avanzata per lo sviluppo (ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421) di sistemi di architettura complessa, ritenuti prioritari dal comitato di cui all'articolo 2 della legge 2

dicembre 1985, n. 808, e l'acquisizione degli stessi da parte del Ministero della difesa, per il quale sono autorizzati i limiti di impegno quindicennali (ultimo anno il 2016) di 50 miliardi, a decorrere dal 2002, e di 50 miliardi a decorrere dal 2003. Infine, con l'articolo 115, comma 4, si autorizza la spesa di 200 miliardi annui, a decorrere dal 2001, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero della difesa, per il finanziamento di programmi interforze ad elevato contenuto tecnologico, sui quali mi sono soffermato in precedenza, connessi alle esigenze della Difesa nel contesto dell'Unione europea. Al comma 5, si prevedono norme per il finanziamento di progetti nel settore spaziale individuati dal Ministero dell'industria, commercio ed artigianato, d'intesa con quello della difesa. E per ultimo, al comma 34 del citato articolo 115, si accantonano, sulle competenti unità previsionali di base del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, le somme di 200 miliardi per il 2001 e di 225 miliardi per il 2002 per la realizzazione di programmi nel settore aeronautico.

Per quanto concerne gli accantonamenti volti a far fronte agli oneri di parte corrente derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati in corso d'anno, la tabella A allegata al disegno di legge finanziaria reca, per il Ministero della difesa, accantonamenti di 366 miliardi per il 2001, di 622 miliardi per il 2002 e di 653 miliardi per il 2003, che rappresentano percentuali poco significative (rispettivamente lo 0,003 per cento, lo 0,004 per cento e lo 0,006 per cento) del totale annuo degli stanziamenti del Fondo speciale di parte corrente. L'accantonamento è principalmente finalizzato alla riforma della leva, ai fini della trasformazione del modello di difesa da «misto» a interamente professionale, che era già stata indicata tra gli obiettivi di sviluppo della manovra per il triennio 2000-2001, con uno stanziamento complessivo di circa 1.100 miliardi. Al riguardo, il relativo disegno di legge (Atto Senato 4672), approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 24 ottobre scorso e promulgato come legge 14 novembre 2000, n. 331, reca oneri per 43 miliardi per il 2000, per 362 miliardi per il 2001 e per 618 miliardi per il 2002 (per complessivi 1.023 miliardi), cui si prevede di far fronte ricorrendo agli stanziamenti iscritti nel Fondo speciale di parte corrente. Gli oneri a decorrere dal 2003 sono determinati nella misura massima indicata dalla tabella allegata alla legge stessa; per l'anno 2003 tali oneri sono valutati in 649 miliardi.

Un'altra finalizzazione dell'accantonamento del Ministero della difesa è costituita dalla legge quadro relativa agli incendi boschivi. La relazione governativa al disegno di legge indica altre finalizzazioni per interventi di interesse della Commissione difesa nell'ambito degli accantonamenti destinati al Ministero del tesoro e al Ministero dell'interno. Si tratta della realizzazione di interventi riguardanti il Servizio civile nazionale, i militari di leva o di carriera infortunati o caduti in servizio, il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia, l'attuazione della legge n. 78 del 2000, la causa di servizio per i grandi invalidi della difesa. Nessun nuovo accantonamento per il Ministero della difesa è indicato nella tabella B, relativa al fondo speciale di conto capitale. Nella tabella C, con-

cernente gli stanziamenti autorizzati da specifiche disposizioni di legge, la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria, sono indicati, per lo stato di previsione della Difesa, gli importi relativi alle spese generali di funzionamento delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri, in applicazione del regio decreto n. 263 del 1928, nonché a quelle per i contributi ad enti ed altri organismi, da ripartirsi ai sensi dell'articolo 1, comma 43, della legge n. 549 del 1995.

Gli importi stanziati per la prima delle finalità ora indicate, pari rispettivamente a 91,5 miliardi (Esercito, Marina, Aeronautica – capitolo 3908 unità previsionale di base 27.1.1.1) e a 32,5 miliardi (Arma dei carabinieri – capitolo 2691, unità previsionale di base 23.1.1.1), per ciascuno degli anni 2001-2003, senza alcuna variazione rispetto al precedente esercizio finanziario, costituiscono i cosiddetti «fondi scorta destinati ad effettuare anticipazioni agli enti, istituti, stabilimenti ed altri organismi delle Forze armate, per provvedere alle momentanee deficienze di cassa rispetto alle anticipazioni di fondi e alle speciali esigenze previste dai rispettivi regolamenti, nonché per costituire il fondo scorta per le navi, i porti, gli enti e i distaccamenti a terra della Marina militare.

Lo stanziamento per contributi ad enti ed altri organismi (capitolo 4091, unità previsionale di base 27.1.2.2) ammonta a 14 miliardi, come nel precedente esercizio. In proposito, si ricorda che l'articolo 1, nei commi da 40 a 44, della legge n. 549 del 1995, ha modificato la disciplina dei contributi agli enti, prevedendo che tali contributi vengano ripartiti con decreto ministeriale, sulla base delle somme attribuite annualmente con la legge finanziaria ad un singolo capitolo di ciascuno stato di previsione.

Il bilancio della Difesa non è interessato né dalle variazioni apportate dalla Tabella D, concernente il rifinanziamento annuale di norme recanti interventi di sostegno all'economia classificati tra le spese in conto capitale, né dalle voci della Tabella E, relativa alle variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della riduzione di autorizzazioni legislative di spesa precedentemente disposte.

Anche nella Tabella F, con cui si provvede alla rimodulazione delle leggi pluriennali di spesa, non vi sono variazioni che incidono sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Con ciò ho concluso la mia relazione sulla parte di nostra competenza dei disegni legge di bilancio e finanziaria di cui auspico una sollecita conclusione dell'esame.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Nieddu per l'approfondita e dettagliata relazione che ci ha consentito di colmare le lacune derivanti da una frettolosa lettura dei documenti finanziari e di bilancio.

PELLICINI. Signor Presidente, la relazione del senatore Nieddu è estremamente articolata e complessa, quindi la mia pratica forense mi soccorre nel dire che questo sarebbe il caso tipico in cui «chiedere termine». Mi spiego meglio. Abbiamo una serie di situazioni contingenti: innanzitutto alcuni componenti della Commissione difesa, tra cui il collega sena-

tore Palombo, sono rientrati ieri sera dopo una trasferta di oltre una settimana; in secondo luogo, anche noi siamo rientrati da una trasferta di due giorni. In sostanza, gran parte della Commissione non è stata in grado, per la ristrettezza dei tempi e per gli impegni concomitanti, di acquisire una cognizione piena sia dei disegni di legge in esame che delle varie Note aggiuntive. Pertanto, udita la relazione del senatore Nieddu, puntuale, ma carica di dati, vorrei chiedere un rinvio della discussione, a lunedì o a martedì mattina, per poter intervenire compiutamente. Diversamente, signor Presidente, se tale rinvio non verrà concesso, dovrò limitarmi ad una dichiarazione sulle linee generali del bilancio della difesa, ma non potrò essere puntuale come vorrei, dato che questa mole di dati richiederebbe uno studio quanto meno di un giorno o due per poter essere precisi. Nessun senatore sarebbe oggi in grado di esprimere il suo punto di vista in maniera articolata. Per fare qualche esempio, ho sentito *en passant* che il senatore Nieddu parlava di modifiche dei criteri di indennizzo alle vittime del dovere con riferimento ai criteri usati per le vittime della malavita, che è un tema importantissimo; si è parlato di tutto il sistema di dismissione degli immobili della Difesa. In conclusione, ribadisco la proposta di differire ad altra seduta lo svolgimento della discussione sui documenti di bilancio.

MANCA. Signor Presidente, non userò i termini forensi del collega Pellicini perché non ho la laurea in legge e non faccio l'avvocato; credo però che la logica sia qualcosa di universale e, quindi, vorrei dire quanto segue. Se noi iniziamo la discussione dopo questa lunga, complessa, articolata presentazione, ritorniamo indietro nell'ambito del settore Difesa di trent'anni, cioè a quando il bilancio era considerato un aspetto secondario e irrilevante. Successivamente, un po' la pratica nell'ambito dell'Alleanza atlantica, un po' la modernizzazione e l'aggiornamento della preparazione degli ufficiali, dei sottufficiali e del personale in genere, hanno portato a dare molta importanza all'aspetto della pianificazione generale, della programmazione, del bilancio e forse a considerare questo aspetto come il più importante e decisivo. Esso infatti è la *summa* di tutto ciò che è l'attività passata, presente e futura delle Forze armate.

Una Commissione difesa moderna, che si è dimostrata in possesso di una sensibilità particolare in questa legislatura, rinnegherebbe tutta la sua specificità se iniziasse la discussione generale ora, subito dopo una relazione che ci ha fornito una marea di dati, di concetti importantissimi, decisivi, dimostrando con ciò, nello stesso tempo, uno scarso interesse: il relatore potrebbe parlare altre tre ore oppure solo due minuti, tutto si ridurrebbe all'intervento del rappresentante di un partito e poi di quello di un altro partito, e così via.

Tenuto conto, quindi, di questo complesso preambolo che ci è stato illustrato, anch'io chiedo un differimento della discussione, e vorrei dire qualcosa di più. Noi dovremmo, proprio in questa occasione, come sintesi di cinque anni di legislatura e di una qualità dei lavori della Commissione difesa, dare un segnale di innovazione su questo aspetto, considerando

sotto diverse angolazioni l'argomento, in particolare sotto il profilo pratico. A questo proposito, vorrei fare alcune richieste. Anzitutto, quella di rinviare la discussione il più possibile, non per una questione di allungamento ostruzionistico dei tempi – voi sapete che ciò non appartiene alla cultura dell'opposizione della Commissione difesa – ma proprio per sottolineare il fatto che ognuno di noi ha il dovere di approfondire l'argomento.

Oltre alla questione temporale, direi che proprio in questa sede dovrebbe venire un segnale dagli stessi Stati maggiori, per dire come si presenta la questione bilancio. Se ci si affida su questo tema solamente ai numeri, si può rimanere su di esso per giornate intere e dire tutto e il contrario di tutto; è l'argomento che si presta di più alle mistificazioni, che fa dire rosso quando è bianco e viceversa, con il risultato o di ottenere quello che si vuole perché si è toccato un argomento che sta a cuore, ovvero, dall'altra parte, di cedere per stanchezza.

Ormai la letteratura e i convegni ci spingono a ragionare in termini di Unione europea, in termini di impegni in ambito europeo. È stata questa la ragione per cui l'opposizione è venuta incontro al Governo per l'approvazione di quella riforma che abbiamo tutti definito epocale, tale da avvicinarci allo *standard* europeo: mi riferisco alla riforma del servizio di leva.

Vorrei spiegare ulteriormente le ragioni per cui ho chiesto di rinviare ad altra seduta la discussione sui documenti di bilancio. La nostra non è un'opposizione ottusa, ma responsabile, poiché noi vogliamo entrare nel merito dei problemi. La mia proposta è molto significativa e la vorrei quindi motivare.

La relazione sui documenti contabili è stata molto dettagliata ed ha anche evidenziato alcune novità rispetto al passato. Ma noi parlamentari non sappiamo a che punto siamo rispetto agli impegni assunti in Europa. Su questo argomento si poteva sorvolare quando la partecipazione alla NATO era più politica che sostanziale; la NATO chiedeva un maggiore contributo e noi, sistemando un po' le carte, lo concedevamo offrendo la nostra disponibilità politica a tutto. Le questioni riguardavano più la quantità che la qualità e gli Stati Uniti pensavano a rimediare alle nostre lacune. Adesso la situazione è cambiata ed anche per l'Italia è suonata l'ora della verità. L'Italia conta in ragione di quanto contribuisce all'interno del contesto europeo e non tanto della NATO. In campo europeo abbiamo assunto alcuni impegni, come la formazione dei corpi d'armata, ma, soprattutto, abbiamo delle funzioni da rispettare. Dovremmo, quindi, considerare la discussione sul bilancio sia in funzione della situazione attuale sia nella sua proiezione nel futuro, approfondendo in particolare alcune questioni, come la mobilità, la sostenibilità, l'efficacia operativa, la protezione delle forze, il comando, il controllo, l'informazione. Sono questi i parametri che indicano se stiamo andando o meno verso il traguardo dell'integrazione europea. Riconosco che il mio possa sembrare un intervento anomalo rispetto alle questioni all'ordine del giorno ma, al di là delle cifre (sulle quali mi esprimerò in seguito, in quanto stiamo andando più indietro che avanti), i parlamentari dovrebbero sapere ben altro. Ad esempio, si dovrebbe indicare al Parlamento quando – entro il 2003 o il

2005, lo sa il Governo – sarà possibile contribuire alla formazione di una forza armata europea; come si configurerà il contributo italiano alla mobilità, quindi l'eventuale numero di aerei o di navi; il punto in cui siamo attualmente e quanto tempo occorra per arrivare al raggiungimento di determinati obiettivi; i passi che riusciremo a compiere attraverso gli stanziamenti previsti nel bilancio che stiamo esaminando. In tal modo, la nostra discussione avrà un significato concreto e ci renderemo conto se stiamo raggiungendo un traguardo pratico. Lo riconosco, questa è una forma nuova di affrontare la discussione sui documenti contabili, ma dobbiamo valutarla con attenzione. Sarei molto orgoglioso se riuscissimo a concludere l'attuale legislatura avendo contribuito, con tutta la Commissione difesa, a considerare in maniera nuova i problemi.

L'argomento oggetto della discussione odierna è fondamentale per il Parlamento. Spendiamo ore del nostro tempo per discutere programmi marginali e, dinanzi alla pietra miliare di tutti i discorsi legislativi e operativi, ci limitiamo alla mera lettura di una relazione articolata e complessa e ad interventi formali che vertono sulle percentuali dei fondi a disposizione della Difesa.

Concludendo il mio intervento, propongo di prevedere altre due o tre sedute di approfondimento, chiedendo eventualmente ai tecnici degli Stati maggiori di illustrarci quali siano i traguardi da raggiungere in campo europeo, quelli che abbiamo già raggiunto, quando li potremo realizzare, alla luce delle disponibilità economiche del nostro Paese. Questa è una visione moderna della situazione.

Non entro nel merito dei documenti di bilancio, riservandomi di intervenire in seguito.

AGOSTINI. Intervengo a titolo personale nella discussione. Le argomentazioni dei colleghi Pellicini e Manca a sostegno di un tempo maggiore per una discussione approfondita dei documenti di bilancio sono condivisibili, ma dobbiamo rispettare la programmazione generale dei lavori, stabilita dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. Pertanto, solo se rientrassimo nei tempi assegnati, sposerei l'iniziativa dei colleghi che hanno chiesto una congrua proroga, motivandola in maniera convincente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono diverse questioni da affrontare. Innanzitutto, quella della conoscenza degli atti. Vorrei far presente che la Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2001, presentata dal Ministro della difesa, è stata inviata dieci giorni fa a ciascun commissario e ieri è stato distribuito l'*Addendum* che contiene le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Tutti i commissari, quindi dovrebbero essere in grado di intervenire in data odierna sul bilancio della Difesa. La discussione sui documenti contabili è molto importante e per tale motivo, prevedendo un dibattito approfondito e ampio, avevo previsto per oggi due convocazioni della Commissione.

Il senatore Pellicini ha rilevato l'assenza di alcuni senatori. Le convocazioni sono state fatte a norma di Regolamento e i documenti sono stati spediti per tempo.

È prevista per oggi la discussione generale e la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti. Vi ricordo che la prossima settimana sono previste tre sedute dell'Assemblea e una convocazione del Parlamento in seduta comune e che entro il 30 novembre dovremo presentare il nostro parere alla Commissione bilancio. I tempi non sono molto ampi. Considerati, quindi, gli impegni dell'Aula e le scadenze della Commissione, propongo di proseguire nei lavori secondo i programmi preventivati, cioè con lo svolgimento della discussione generale nella seduta in corso.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Dichiaro aperta la discussione.

ROBOL. Credo che sia il senatore Manca che il senatore Pellicini abbiano sollevato dei problemi in maniera legittima, credo che abbiano anche ragione e che meritino alla fine una risposta da parte del Governo.

Ritengo opportuno, in primo luogo, ringraziare il senatore Nieddu per la sua relazione che soccorre la nostra analisi, evitandoci una grandissima mole di lavoro. Il dibattito sulla finanziaria e sul bilancio della Commissione difesa avviene in un contesto politico estremamente importante; colgo così volentieri l'accento che ha fatto il senatore Manca nella prima parte del suo intervento. Qualche giorno fa è partito il primo segmento di esercito europeo e vi sono state dichiarazioni molto precise, puntuali ed importanti da parte del nostro Ministro della difesa. Noi stessi abbiamo potuto vedere dal vivo, nei giorni scorsi, quanto sia importante la nostra presenza militare in terra di Bosnia, in terra di Albania; il Presidente ricorda certamente quanto siamo stati in grado di sentire dalla viva voce dei nostri soldati.

Questa è l'ultima finanziaria di una legislatura che ha messo in moto un processo di riforma come mai si era registrato nelle legislature precedenti e credo che questo, signor Presidente, sia il dato politico importante. Dal punto di vista delle Forze armate, nulla è più come prima, anzi, è tutto profondamente diverso e credo che un ceto politico, sia di maggioranza che di opposizione, comunque responsabile, debba di questo parlare. Dopo cinque anni, che tipo di Forze armate lasciamo al nostro Paese? Probabilmente questa è la parte politica sulla quale dobbiamo pronunciarci, e l'occasione migliore è proprio la discussione della finanziaria e del bilancio.

Personalmente, traggio un bilancio molto positivo, sia per il dibattito che si è puntualmente verificato nell'Aula parlamentare, sia per le visite che sono state programmate e realizzate da questa Commissione.

Sia nelle visite che abbiamo effettuato in questi anni nel territorio nazionale, sia in quelle che abbiamo fatto in Europa e negli Stati Uniti abbiamo potuto dal vivo registrare quanto sia cambiato il modo di vivere, di pensare e di rapportarsi ai propri compiti da parte delle Forze armate. Parlando di Sarajevo e dell'Albania, mi veniva da ricordare quanto siano pre-

parati i nostri uomini; le spese che prima il collega Nieddu sottolineava per quanto riguarda l'addestramento, la formazione professionale, quanto è scritto in maniera precisa anche nell'ultimo disegno di legge che abbiamo votato nelle scorse settimane alla presenza del ministro Mattarella, tutto ciò rappresenta una scelta politica di prim'ordine, sulla quale forse non abbiamo riflettuto abbastanza, là dove si passa dal tipo di esercito che ci contraddistingue da più di 150 anni al tipo di esercito che avremo nel prossimo futuro nel nostro Paese.

Dovrà essere fatto, quindi, un imponente sforzo di mutamento di mentalità. Tuttavia, l'esperienza di questi anni mi suggerisce che nelle Forze militari, sia a livello di alto comando sia a livello più basso, anche di truppa, la consapevolezza di vivere questo momento di trasformazione è forte, per cui lo spazio per il lamento, l'autoflagellazione o l'emarginazione psicologica non c'è. È stata una legislatura importante, profondamente impegnativa da questo punto di vista, di cui adesso si raccolgono i frutti, e il bilancio politico non può che essere positivo. Il fatto stesso che l'opposizione abbia, per così dire, stimolato la maggioranza ad assumere posizioni sempre più convinte nel settore sta a dimostrare che il Paese è profondamente unito su questo tema. Mi rendo conto che sarà difficile per l'opposizione, o per qualche parte di essa, trovare dei punti di divergenza, proprio perché le cose fatte insieme sono state tante, proprio perché all'estero le nostre Forze armate rappresentano il Paese nel suo complesso.

Durante l'ultima missione in Albania, abbiamo visto come questo concetto valga anche nel settore della vita civile. Abbiamo visitato, infatti, l'ospedale militare di Durazzo dove, attraverso le nostre Forze armate, esercitiamo un'azione di supplenza, in quanto è diventato l'ospedale della popolazione civile albanese, ma questo non è pensabile. Esiste un problema politico molto delicato, nel senso che l'Europa non vuole comprendere che quando finiranno le missioni dei militari si correrà il rischio di tornare al punto di partenza. Il Ministero della difesa – che ormai, per fortuna, svolge la sua attività prevalente in azioni di pace – nel momento in cui si sta pensando in concreto alla possibilità di un esercito europeo, dovrebbe far presente, in tutte le sedi, che il militare non potrà supplire all'infinito il civile, che i problemi di politica economica, di urbanistica, di viabilità, delle infrastrutture dovranno essere risolti da altri.

Il relatore Nieddu ha fatto riferimento alla politica di ammodernamento delle Forze armate, offrendoci copiosi dati sull'attuale situazione che testimoniano che la strada individuata va percorsa fino in fondo. Anche se verrà percorsa, naturalmente, da coloro che vinceranno le prossime elezioni politiche, risalta il lavoro importante ed innovativo della legislazione varata in questa legislatura.

Un elemento di novità è legato al nuovo *status* giuridico dell'Arma dei carabinieri. Sicuramente sorgeranno alcuni problemi rispetto agli altri organismi preposti alla sicurezza e alla difesa perché – non lo possiamo nascondere, per un senso di responsabilità – la legge n. 78, approvata que-

st'anno, ha lasciato aperte alcune questioni che dovranno essere affrontate in sede politica.

Il momento attuale è molto delicato per l'Europa, oltre che per il nostro Paese. Se coglieremo le occasioni offerte, potremo realizzare quel pilastro militare di cui si parla dall'anno della morte di De Gasperi. Dopo quarantasei anni, in altre parole, sta per partire un altro tassello dell'Europa. Nella persona di Xavier Solana, l'Unione dell'Europa occidentale si integra nell'Unione europea dando un segno importante per il rafforzamento delle politiche di sicurezza e di difesa fra i Paesi europei.

Concludo il mio intervento, ribadendo l'adesione del nostro Gruppo alla relazione del senatore Nieddu.

MANCA. Signor Presidente, prima di entrare nel merito della discussione sui documenti di bilancio e finanziari, desidero reiterare la mia richiesta di impostare in modo più moderno l'esame programmatico del bilancio della Difesa. Chiedo un'attenzione alla mia proposta da parte del Governo, che potrà poi ricorrere all'ausilio di un tecnico per esporre i documenti di bilancio sotto l'angolazione da me richiesta, in quanto è importante che noi conosciamo gli sforzi che il Paese sta facendo, in funzione dei traguardi pratici da raggiungere. In ambito europeo dobbiamo assicurare, entro il 2005, il raggiungimento di questi traguardi, che ormai sono da tutti accettati, e dobbiamo conoscere le risorse destinate a tal fine. Non basta sapere quanti miliardi in più si hanno a disposizione, ma quanto valgono in funzione dei traguardi da raggiungere e in considerazione del peso dell'Italia nel contesto europeo.

Signor Presidente, il mio è un discorso di metodo e vorrei sapere se il Governo si impegna a rispondere alla nostra richiesta.

MINNITI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è soddisfatto della relazione che oggi è stata presentata dal senatore Nieddu, particolarmente esaustiva delle questioni di interpretazione del bilancio della Difesa. Comprendo che possano esserci alcuni elementi che richiedono un ulteriore approfondimento. Possiamo procedere secondo i binari che la Commissione stabilirà, nel senso che lunedì pomeriggio, in un'eventuale seduta, potrebbe esserci una breve integrazione del relatore sulle questioni che oggi sono state sollevate. Si può decidere che su tali questioni intervenga il Governo all'inizio della seduta di lunedì pomeriggio, fermo restando che il Governo, vista la rilevanza che si vuole dare a questa discussione, ha già previsto che essa venga conclusa con un intervento del Ministro. Il Governo è disponibile, qualunque sia la soluzione che si voglia prendere in considerazione. Forse l'ipotesi migliore, ferma restando la presenza del Ministro in sede di replica, è quella di valutare l'opportunità di un intervento del relatore che potrebbe, alla luce dei quesiti posti dal senatore Manca, fare una breve nota aggiuntiva alla relazione di oggi. Naturalmente il Governo si atterrà alle decisioni che la Commissione vorrà prendere e manifesta la sua piena disponibilità.

PRESIDENTE. Alla luce delle considerazioni esposte dal rappresentante del Governo e da vari colleghi, propongo di sconvocare l'odierna seduta pomeridiana e di convocare una seduta per lunedì 27 novembre, alle ore 16,30, per concludere la discussione generale. Il termine per gli eventuali emendamenti potrebbe essere fissato per le ore 19 di lunedì, al fine di dare modo alla Commissione di votare nella seduta di martedì 28 novembre, da convocarsi per le ore 15,30.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Riprendiamo la discussione.

PELLICINI. Condivido a grandi linee quanto affermato dal senatore Robol: questa legislatura è stata di importanza vitale per le Forze armate, perché sono state approvate delle leggi che definirei epocali. Innanzitutto, vorrei ricordare la legge sull'obiezione di coscienza; peraltro, noi di Alleanza Nazionale fummo gli unici a votare contro di essa, non perché contrari – lo dissi in Aula – all'obiezione in quanto tale, rispettando i sentimenti di chi preferisce servire la Patria non in armi, rispettando il sentimento dei cattolici e dei laici che non condividono la scelta di fare il servizio militare; ma perché – dicevamo allora – eravamo preoccupati che tale legge, nascendo prima rispetto ad un contesto di riforma delle Forze armate e poi del servizio civile – dirò poi due parole su questo punto – potesse in qualche modo scardinare il sistema esistente fino allora. Devo dire che ciò sicuramente è accaduto, perché quando siamo di fronte a 120.000 domande di obiezione di coscienza è chiaro che il sistema «esercito di leva» non può più reggere. I comandi sono preoccupati addirittura del fatto che si possa assicurare effettivamente la gradualità del passaggio nei sette anni dal servizio di leva al servizio militare volontario, ma tant'è, ormai questa legge esiste. Essa però ha avuto un altro effetto secondo noi positivo: quello di accelerare nel senso del servizio militare volontario la riforma dell'esercito. Quindi, paradossalmente, Alleanza Nazionale si trova di fronte a questa situazione: è stata approvata una legge alla quale ci eravamo sempre fieramente opposti e ne è passata un'altra che avevamo sempre fieramente sostenuto.

Presidenza del vice presidente AGOSTINI

(Segue PELLICINI). Pertanto, abbiamo avuto una sorta di compensazione tra le due leggi principali entrate in vigore. Vi è poi una terza legge che sta per essere approvata, quella sul servizio civile. Devo dire che, avendo visto ciò che accade in Bosnia e in Albania, comincio a modificare alcuni dei miei punti di vista – forse l'esperienza di parlamentare serve anche a questo – nel senso che comincio a capire certe istanze, per esempio, da parte dei Verdi, quando chiedono di affiancare all'esercito in armi

un esercito di volontari, perché il volontariato in quelle zone deve integrare per forza di cose la presenza militare. Quindi, tra le mie esperienze personali devo annoverare il fatto che talvolta si muta di opinione, ma forse questo è indice di serietà e di approfondimento e non già di poca opinione di se stessi.

Devo dire ancora, però, che anche qui siamo di fronte ad un passaggio epocale. Il Sottosegretario sa benissimo, ed il ministro Mattarella, da quel gentiluomo che è, lo ha più volte detto e ribadito, quanto sia importante preservare per i militari il proprio *status*: non possiamo equiparare i militari a persone che fanno parte del pubblico impiego. Per una ragione semplicissima: il pubblico dipendente è utilissimo, ma non si può certamente equiparare una persona che lavora, per esempio, all'ufficio del catasto, in mezzo a mappe e fogliacci, con chi le mappe le usa per andare in Kosovo a sminare i campi minati o per intervenire in altre situazioni. Voglio ricordare che c'è già un nostro impegno sul confine africano tra l'Etiopia e la Somalia, dove abbiamo i nostri osservatori militari; qualcuno ha chiesto, mi pare i palestinesi, che ci sia una forza di pace da mandare sul teatro, a questo punto tragico, del Medio Oriente; l'impegno militare italiano, quindi, sotto il profilo della preservazione della pace è destinato, che lo si condivida o meno, a durare nel tempo e temo, purtroppo, ad estendersi ulteriormente. E allora, quando affronteremo la legge sul servizio civile – sacrosanta, perché sapete tutti quanto le associazioni di volontariato tengano a questa legge, in quanto venendo meno l'obiezione di coscienza resterebbero prive del materiale umano che, bene impiegato, bene può servire – dovremo stare molto attenti a non fare equiparazioni tra il servizio civile e il servizio militare. O meglio, accolto il principio costituzionale che la Patria si può servire anche senza le armi, bisogna preservare lo *status* dei militari, con forme – vedremo quali – concordate un po' da tutti sotto il profilo economico, della carriera e degli sbocchi, per quando la persona non sarà più militare; bisogna favorire la scelta del servizio militare o quanto meno non sfavorirla con una equiparazione che suonerebbe altrimenti disastrosa. Tutti i comandi militari con i quali ho avuto contatti, infatti, hanno espresso a me, e credo anche ad altri colleghi, questa preoccupazione: che sia salvaguardata la natura particolare dell'attività militare.

Detto questo, sono orgoglioso di aver partecipato a questa legislatura, nella quale l'opposizione ha fatto bravamente la sua parte nella politica delle Forze armate, così come nell'ambito della politica estera. Ieri sera il senatore Taviani diceva, in una trasmissione televisiva, che la grande mutazione dei nostri tempi rispetto ai tempi andati è che la politica estera non ci divide più. Non mi piace buttare la croce addosso alla sinistra: voglio ricordare che ai tempi dei tempi – io vengo dal Movimento sociale italiano – ci fu una durissima discussione sulla questione se dovessimo aderire alla NATO oppure no, perché nel 1946 gli effetti della guerra perduta ci facevano considerare, gli americani non come potenziali alleati di domani, ma come coloro che ci avevano battuto in guerra. In tutti i partiti c'è stato un lavoro estremo. Voglio ricordare il 1956, quando per una

parte della sinistra ci fu la rivelazione nei confronti del principio stalinista. Questa politica estera, che spesso ci ha divisi, che ha spesso diviso i partiti al loro interno, oggi, dopo l'abbattimento del Muro di Berlino, per fortuna non c'è più e, al di là delle battute elettorali, in tutti gli schieramenti politici c'è la consapevolezza dei risultati della democrazia, dalla destra alla sinistra.

ROBOL. Senza dimenticare il centro.

PELLICINI. Ribadisco l'importanza del lavoro svolto in questa legislatura, che ha contribuito a dare un volto nuovo alle Forze armate. Ha ragione il senatore Manca quando afferma che il dibattito odierno non può limitarsi ad aspetti meramente contabili e ragionieristici, ma deve rappresentare un primo passo verso prospettive strategiche di lungo periodo. In altre parole, quei sette anni previsti per il completamento del passaggio dalla leva obbligatoria al servizio militare volontario devono essere considerati dal Governo e dal Parlamento in modo organico, con una previsione dei tempi che tenga conto di diversi fattori. Mi riferisco, ad esempio, al nostro impiego in un esercito europeo; al quadro delle operazioni nel quale dovremo muoverci; al tipo di rapporto tra esercito e società civile che vogliamo costituire; all'indicazione degli obiettivi strategici e del campo d'azione. Non dobbiamo dimenticare che, oltre ai Balcani, esiste anche il Sud dell'Europa, dove dobbiamo essere fortemente presenti con la Marina perché il fronte meridionale, non fosse altro per i problemi che derivano dall'immigrazione, è apertissimo. Più di una volta ho espresso le mie preoccupazioni sulla situazione degli arsenali. Gli arsenali di Taranto, di Messina, dell'Isola della Maddalena, infatti, sono in condizioni di predisuso e mi domando dove, come e quando la Marina potrà intervenire. A parte le questioni che gli amici sardi, pugliesi e siciliani ben conoscono, relative alla presenza degli arsenali sul territorio, esiste il problema della presenza della Marina nel meridione d'Italia.

Leggerò attentamente i dati forniti dall'amico Nieddu e deciderò con il senatore Palombo se sarà necessario presentare emendamenti. Rispetto al bilancio previsionale 2000, si registra un lieve aumento da 32.846 miliardi a 34.445, ma la relazione, che è molto chiara, oggettiva e onesta, indica che rispetto alla Francia, alla Germania e all'Inghilterra abbiamo nel PIL una previsione di spesa largamente inferiore. Sia per il nuovo *status* dell'Arma dei carabinieri sia per l'impiego all'estero dei nostri reparti, dovremmo prevedere un sacrificio maggiore per il futuro, e dico questo non come opposizione, ma dal punto di vista nazionale. Conosciamo bene, ad esempio, il tipo di truppe che oggi abbiamo; il miglior biglietto da visita della politica italiana all'estero è rappresentato proprio dalle nostre Forze armate, che oggi, nei reparti impegnati, sono ben equipaggiate e formate da uomini altamente qualificati. Tutti gli ufficiali sono in possesso di una o più lauree e conoscono due o tre lingue; sanno fare di tutto, pilotano gli elicotteri e gli aerei, conoscono i sistemi telematici. Lo stesso vale per i sottufficiali, che hanno largamente migliorato la loro prepara-

zione culturale e tecnica. I militari sono fortemente motivati anche perché, lo leggiamo sul loro volto, hanno l'orgoglio di portare il tricolore sulla divisa. Oggi, vedendo le nostre truppe, ci si sente orgogliosi di essere italiani. Bisogna però sottolineare un aspetto. Qualche giorno fa ho letto un articolo sul «Corriere della Sera». Secondo le statistiche, una famiglia media italiana, tradizionalmente composta di quattro persone, con un reddito inferiore ai tre milioni mensili, è considerata sulla soglia della povertà. Tenete presente che un capitano dei Carabinieri riceve uno stipendio mensile di circa 2.700.000 lire e lo stesso vale per un sottufficiale. Se una cifra tale è sufficiente per il mantenimento di una singola persona, non lo è più se si ha una famiglia a carico. Se vogliamo un esercito professionale del quale ci si possa fidare, composto di personale efficiente, dobbiamo renderci conto della necessità di migliorare la situazione economica dei militari. C'è una novità rispetto a qualche anno fa, quando alcuni ritenevano che un esercito professionale poteva essere pericoloso, ma oggi – è una conquista della democrazia – questo non lo pensa più nessuno e tutti abbiamo piena fiducia nelle nostre Forze armate.

Per la politica di difesa e sicurezza, così come per la politica estera, occorre una grande unità nel Paese. L'esercito è figlio della patria, non dimentichiamolo. Su alcuni aspetti dei documenti di bilancio potremmo essere critici, ma anticipo che il Gruppo Alleanza Nazionale farà di tutto per migliorare il provvedimento, con il consueto spirito di collaborazione e di responsabilità.

MANCA. Signor Presidente, la seduta odierna sembrava iniziata sottotono ma piano piano sta assumendo un importante spessore. Spontaneamente, varie parti politiche si sforzano di sottolineare sia l'importanza della funzione difesa sia il fatto che nei cinque anni di questa legislatura si sono registrate per questo settore convergenze insolite in un Paese democratico in cui esiste una maggioranza e un'opposizione. Desideravo sottolineare queste particolari caratteristiche della Commissione difesa, mentre mi riservo di illustrare la posizione del Gruppo Forza Italia sui documenti di bilancio la prossima settimana, annunciando fin d'ora che cercherò di farlo non solo in termini finanziari ma anche politici.

Mi piace cogliere l'occasione odierna per sottolineare ancora una volta che l'esperienza tutta italica insegna molto. Ci dice che siamo molto bravi nella dottrina, nel pensiero, nella fantasia, nell'indicare gli schemi teorici, ma siamo altrettanto bravi nel disattendere nella pratica le aspettative. Avendo un'identità nazionale che è stata fortemente scossa dalle vicende politiche degli ultimi cinquant'anni, avendo forse caratteristiche ancora non proprio esaltanti dal punto di vista dell'unità d'intenti e di situazioni politiche ed economiche tra le varie parti del nostro Paese, alla fine, quando si tratta di rappresentare il nome dell'Italia in termini di contributo concreto, ricorriamo spesso alla nostra fantasia e cerchiamo di camuffare con il gioco delle tre carte quelli che sono gli impegni. Ebbene, se questo è stato possibile negli ultimi anni, non è più possibile per il futuro.

Ringrazio quindi il Governo, perché ha compreso il mio sforzo per introdurre tale innovazione nei termini con cui si affrontano i momenti topici della discussione e quindi sono davvero molto contento. Per quanto riguarda l'approfondimento da me richiesto, sono disposto ad accogliere una proposta qualsiasi: che il relatore faccia un'esposizione integrativa, che intervenga il Governo o un tecnico, non ha importanza, purché si dia inizio a questo modo nuovo di considerare i problemi del settore.

Vorrei lanciare un'ulteriore proposta: invece di affidarci ai convegni per fare il punto della situazione, perché, prima della fine della legislatura, non facciamo una conferenza parlamentare, nell'ambito della Commissione difesa del Senato, sulla funzione difesa in ambito europeo, su ciò che abbiamo fatto in passato, sugli sbagli del passato e del presente e soprattutto per vedere come possiamo dare per il futuro una svolta decisiva all'atteggiamento mentale, sotto il profilo pratico, anche di bilancio, da tenere in materia militare? A mio avviso, infatti – integro le affermazioni del senatore Pellicini con la mia solita fissazione – se noi non avremo delle Forze armate non solo numericamente ridotte e qualitativamente adeguate, ma anche convinte della loro funzione; se i militari non sentiranno di avere alle spalle un Paese che li considera, li stima, li sente suoi, allora non solo avremo gettato al vento delle risorse finanziarie, ma avremo fatto un errore storico nel passare dall'esercito di popolo all'esercito per il popolo. Certo, il Governo ci preannuncia che sta per presentare in Consiglio dei ministri un disegno di legge sulla condizione dei militari; è vero che tutti noi parliamo, proponiamo, incentiviamo; ma è altrettanto vero che i mesi passano, gli anni passano e gli stipendi sono quelli che sono. Il rapporto che c'è tra il popolo e le Forze armate è migliorato un pochino: alla Scala di Milano si è intonato per ben due volte l'Inno di Mameli; pare che si stia nuovamente istituendo la festa del 2 giugno, ma per superare le incrostazioni del passato ci vuole ben altro.

Abbiamo fatto passi in avanti grandissimi in materia di riforme: si nomina spesso la riforma dell'Arma dei carabinieri e del servizio di leva, ma non si ricorda che abbiamo realizzato un'importante riforma anche sul vertice delle Forze armate. Dopo anni e anni di conduzione unilaterale delle Forze armate, nel senso che i vertici dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina andavano ognuno per conto proprio, adesso in pratica abbiamo conferito tutta questa responsabilità ad un unico organismo e la reazione delle Forze armate è stata inaspettatamente positiva, perché effettivamente adesso stanno marciando insieme: a mio avviso, queste sono riforme ancor più epocali della riforma del servizio di leva, per non parlare poi della riforma della parte Segredifesa, per usare un termine tecnico.

C'è un altro aspetto su cui mi vorrei soffermare. Siamo sempre stati distratti, come Commissione difesa, in materia di industria della difesa: ne abbiamo parlato soltanto occasionalmente, quando ci sono stati presentati dei programmi, o magari quando qualcuno di noi interveniva e diceva: guardate che la Finmeccanica ruba di qua, che qualcun altro ruba di là. Però, mi è capitato di essere stato interpellato da colleghi francesi che

mi hanno chiesto: tu che sei in Commissione difesa, parlaci un po' di programmazione industriale, e ho dovuto rispondere: sono impreparato. Questa è un'anomalia. Come mai la Commissione difesa non affronta mai i problemi dell'industria militare? La maturazione politica che c'è stata in Italia ci porta a dire che se ci sono state situazioni di stallo nel passato, per cui effettivamente si sono creati dei freni, ora dobbiamo superare questa situazione davvero da Terzo mondo. Se partecipiamo in campo europeo con le nostre Forze armate, dobbiamo partecipare anche dal punto di vista industriale, perché altrimenti quegli aumenti di risorse che noi disponiamo poi finiscono nelle casse della Francia, dell'Inghilterra, della Germania, degli Stati Uniti, che fanno i *leader* in tema di industria della difesa. Dobbiamo tenere presente che ci troviamo dinanzi ad un mondo tutto nuovo.

Concludo, chiedendo al Governo di pronunciarsi sulla possibilità di programmare – una volta tanto, prendendo noi l'iniziativa rispetto all'altro ramo del Parlamento – questa conferenza, questo dibattito tutto parlamentare per fare il punto della situazione e cercare di proiettarci nel futuro, cercando di unirci negli intendimenti, negli atteggiamenti mentali ed estendendo le funzioni della Commissione difesa che, secondo me, restano ancorate a vecchi schemi.

PETRUCCI. Desidero prima di tutto ringraziare il Presidente e il rappresentante del Governo per la sensibilità manifestata. Il fatto di aver modificato il calendario dei nostri lavori individuando gli spazi per ulteriori sedute consentirà ad altri colleghi di intervenire, e per questo esprimo tutto il mio apprezzamento.

Vorrei fare un discorso di carattere generale che ho già fatto altre volte, e me ne scuso. Mi sembra che la finanziaria non sia solamente l'occasione per analizzare il segmento sul quale la Commissione ha competenza, ma rappresenti un'occasione in cui il Governo presenta al Parlamento una proposta di sviluppo del Paese nel suo complesso, quindi credo che anche le risorse che vengono destinate al comparto difesa vadano analizzate nell'ambito delle scelte che vengono fatte, o meglio proposte, al Parlamento per lo sviluppo del Paese.

E allora, non posso non ricordare che in questa finanziaria sono state fatte alcune scelte fondamentali: sostegno alle famiglie, soprattutto alle classi meno abbienti, sostegno alle imprese con la riduzione della tassazione, emersione del lavoro nero. Molta rilevanza è stata data al settore sociale e al settore sanitario; tra l'altro, per il settore sociale abbiamo non solo incrementato il fondo per le politiche sociali, ma abbiamo recentemente e rapidamente varato la riforma dei servizi sociali, che vuol dire, se non sbaglio, 1.800 miliardi l'anno che vanno distribuiti ai cittadini. Voglio ricordare, purtroppo, anche la drammatica alluvione che si è verificata e che in qualche maniera inciderà sulle scelte di bilancio che stiamo operando: si parla di un investimento di risorse dell'ordine di 40.000 miliardi, risorse che vengono destinate a tale scopo e che vengono ovviamente tolte in maniera omogenea ad altri settori di sviluppo.

Quando si parla di una specificità del bilancio, quindi, non bisogna mai perdere di vista il quadro complessivo, altrimenti corriamo il rischio di fare analisi non corrette, non compiute.

Osservando le risorse destinate al comparto della difesa, si registra una lievissima flessione rispetto al prodotto interno lordo ma, in termini assoluti, la disponibilità complessiva di 34.445 miliardi risulta incrementata di 1.600 miliardi in termini reali, con una variazione del 4,9 per cento in termini monetari e del 3,1 per cento in termini reali. Sfogliando rapidamente le tabelle che ci sono state consegnate, si nota che dal 1998 al 2001 gli investimenti per il comparto della difesa sono passati da 30.987 miliardi a 34.445 miliardi, con un incremento superiore al 10 per cento e quindi in misura maggiore rispetto all'inflazione. Al comparto della Difesa sono state destinate rilevanti attenzioni, quindi, anche in termini monetari.

Vorrei sottolineare, come accennava anche il collega Manca, l'importanza del ruolo degli investimenti nel settore dell'industria, che in passato non erano considerati con la dovuta attenzione. Anche nelle spese di investimento, infatti, si registra un incremento di 727,7 miliardi (circa il 13 per cento), rispetto alle previsioni per il 2000, con una previsione di 6.393 miliardi. Anche in questo comparto, gli investimenti risultano fondamentali per lo sviluppo, la ricerca e l'aggiornamento delle Forze armate. In termini monetari, mi sembra che uno sforzo sia stato fatto. Se paragoniamo gli investimenti per la Difesa nel nostro Paese a quelli della Francia, dell'Inghilterra o della Germania notiamo notevoli differenze, ma sarebbe opportuno allargare l'analisi anche ad altri settori della vita collettiva.

Nell'attuale legislatura, come hanno riconosciuto molti colleghi, sia della maggioranza, sia dell'opposizione, sono state varate riforme fondamentali per l'ammodernamento delle Forze armate: la riforma dei vertici, dell'obiezione di coscienza, della leva, l'istituzione dell'esercito europeo; la riforma del servizio civile verrà discussa a breve dal Parlamento. Si sta delineando un nuovo modello organizzativo di difesa, sempre più moderno e sempre più adeguato agli impegni internazionali (in quanto le missioni militari di pace si svolgono ormai in diverse parti del mondo), e si sta recuperando anche il rapporto fra le Forze armate e la società civile. Si stanno definendo alcune situazioni legislative ed organizzative che permetteranno di intensificare e rafforzare il rapporto che deve esserci tra un esercito professionale e la società nel suo complesso. La tanto attesa legge sul servizio civile concluderà quella connessione storica fra obiezione di coscienza e servizio militare che non ha favorito né l'obiezione di coscienza né il servizio militare. La riforma del servizio civile volontario forse aiuterà a scindere queste due strade; in alcune aree, per esempio in Kosovo, è importante sia la presenza del militare sia quella del civile, ma si tratta pur sempre di due ambiti diversificati, anche se l'obiettivo comune è quello della pacificazione. Nell'ambito della discussione della riforma dovremo affrontare anche la questione relativa all'incentivazione del servizio civile e stabilire se sia opportuno un suo collegamento con lo *status* economico del personale militare. Tale questione, tuttavia, mi sembra oggi secondaria rispetto al contesto di fondo su cui bisogna muo-

versi, definendo le due strade, cioè lo sviluppo dell'esercito professionale e lo sviluppo del servizio civile volontario.

Alcuni colleghi hanno accennato alla possibilità di un maggiore sostegno economico per le Forze armate. All'articolo 45 del disegno di legge finanziaria approvato dalla Camera dei deputati vengono stanziati 170 miliardi per il 2001, 410 per il 2002 e 450 per il 2003 per vari interventi, fra i quali rientra il rinnovo contrattuale del personale direttivo delle Forze armate. Non so se tale cifra sia sufficiente ed adeguata, ma rappresenta comunque un segnale di attenzione del Governo e del Parlamento.

Concludendo il mio intervento, esprimo apprezzamento per la relazione del collega Nieddu ed annuncio il voto favorevole del mio Gruppo sui documenti di bilancio.

MINNITI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, a conclusione della discussione. Rispetto alla proposta oggi avanzata dal senatore Manca, desidero rilevare che il Governo la considera con grande attenzione, in quanto ha un suo preciso significato, nell'ambito di una legislatura così intensa e produttiva nel campo della difesa. Vorrei dare un suggerimento, fermo restando che la promozione dell'iniziativa, qualora fosse accolta, spetterebbe alla Commissione e al suo Presidente. Il senatore Manca ha proposto di organizzare una conferenza. A mio avviso, si potrebbe pensare ad una seduta congiunta delle Commissioni difesa della Camera dei deputati e del Senato, magari alla presenza dei vertici delle Forze armate e dei rappresentanti del Governo. In tal modo, in una forma solenne, si potrà fare un bilancio dell'attività di questa legislatura che in cinque anni ha prodotto una vera e propria rivoluzione nel campo della difesa. Conclusa la sessione di bilancio, si potrebbe pensare ad una simile opportunità, che segnerebbe la conclusione di una fase e l'apertura di un'altra. La mia opinione è che, sia nel campo della politica estera sia in quello della difesa – e sono note le congiunzioni fra questi due campi – una politica *bipartisan*, attenta alle questioni sollevate dall'opposizione e, insieme, all'assunzione di responsabilità da parte della maggioranza, rappresenti la linea da privilegiare.

Il Governo guarda, dunque, con attenzione all'adozione di tale iniziativa alla quale aderirà con entusiasmo.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,30.

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE 2000

Presidenza del presidente DI BENEDETTO

I lavori hanno inizio alle ore 16,40.

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 11) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 4886 (Tabella 11) e del disegno di legge finanziaria n. 4885, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 23 novembre scorso.

PALOMBO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, ho letto con molta attenzione la relazione completa e scrupolosa del senatore Nieddu sullo stato di previsione delle spese del Ministero della difesa per l'anno 2001 e sulle disposizioni di specifico interesse per la Commissione difesa di cui al disegno di legge finanziaria n. 4885. Ho anche esaminato la Nota aggiuntiva presentata dal ministro Mattarella e il successivo *Addendum*, resosi necessario in seguito alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati il 14 novembre, in sede di prima lettura dei documenti di bilancio. Desidero rilevare preliminarmente che siamo nuovamente di fronte a un progetto generale di finanziamento rigidamente incatenato ai consueti schematismi di ripartizione delle risorse, improduttivi e, a volte, clientelari. Sono assenti, per l'ennesima volta, interventi programmatici, finalizzati al conseguimento di prefissati obiettivi di maggiore operatività delle nostre Forze armate, in termini di uomini, infrastrutture, mezzi, armamenti e tutela giuridico-economica dei quadri. Più precisamente, tali obiettivi avrebbero dovuto determinare una predefinita riconfigurazione tecnico-funzionale dello strumento militare, volta a ricollocarlo su un piano di operatività non troppo distante

da quelli dei corrispondenti strumenti dei nostri maggiori alleati europei (la Francia, il Regno Unito e la Germania), peraltro entro la prefissata scadenza di un termine temporale che, per essere efficace, non avrebbe dovuto superare il lustro.

Niente di tutto ciò si trova nei documenti in titolo. Lo stato di previsione della Difesa è il frutto dell'incapacità dell'attuale Esecutivo (che in ciò si conferma perfetto clone dei due precedenti Governi, anch'essi di centro-sinistra), di intervenire costruttivamente nel complesso e articolato settore del bilancio di previsione dello Stato. In contrasto con l'aspettativa di entrate tributarie crescenti negli anni a venire, previste per il 2003 pari a circa 767.000 miliardi, gli stati di previsione dei Dicasteri si ripetono rigidamente secondo omologhe percentuali di suddivisione della massa monetaria disponibile in ciascun anno finanziario. Manca, inoltre, un'insistita e coordinata azione di governo per liberare il Paese, tra l'altro, dai dispendiosi gravami di una burocrazia invadente e incapace, sempre più diffusa presso gli enti locali e le cosiddette aziende autonome. Niente si fa, inoltre, per eliminare le altre spese inutili e superflue, perché lo statalismo che anima l'Esecutivo, nonostante si ammanti di falsi atteggiamenti liberalistici, nel suo intimo ignora del tutto i principi di sussidiarietà. È chiaro che il clientelismo e l'immobilismo sono reputati dal Governo e dalla maggioranza più produttivi. Al riguardo, non importa se poi, per i servizi vitali dello Stato inefficienti, saranno chiamati a pagare le spese i cittadini.

In conseguenza di tutto ciò, «l'ascia della riforma» è rimasta sotterrata nei confronti delle nostre Forze armate.

A questo proposito, rincesce di aver offerto la collaborazione risolutiva di Alleanza Nazionale, quando, nel corso dell'attuale legislatura, si è trattato di intervenire per ridurre gli organici, per chiudere enti e reparti, per sospendere la leva. Di certo la mia parte politica non si aspettava di conseguire soltanto il risultato del ridimensionamento complessivo dello strumento militare, sempre più logoro, ma sempre più impegnato in missioni internazionali. Non era intenzione del mio Gruppo sospingere e bloccare nel guado di una vuota riforma riduttiva le nostre Forze armate, proprio nel momento in cui sono aumentati i loro impegni internazionali, e proprio quando l'Italia si appresta a contribuire alla forza di intervento rapido dell'Unione europea con un contingente di 19.000 uomini, e con aerei e navi. In tale quadro di impegni è, infatti, assente sia il necessario programma di adeguamento delle infrastrutture, dei mezzi, degli armamenti, sia la previsione di una migliore tutela giuridica ed economica degli operatori della Difesa, che in breve prospettiva saranno solo volontari.

Pertanto, siamo di nuovo impegnati nella consueta analisi delle solite cifre degli stanziamenti, per sentirci dire che, rispetto agli anni passati, le spese in conto capitale, in altre parole quelle per investimenti, sono, anche se di poco, cresciute.

Puntualmente, come gli spettatori costretti ad assistere sempre allo stesso spettacolo, ci siamo sentiti dire che lo stanziamento complessivo disposto dal Governo per la difesa è aumentato rispetto al precedente eser-

cizio finanziario. Esso, pari a 34.234,8 miliardi, secondo la legislazione vigente, è salito a 34.445,2 miliardi dopo la prima lettura dei provvedimenti da parte della Camera, che ha approvato uno stanziamento aggiuntivo di 200 miliardi appostato sulla legge finanziaria e un'integrazione di 10,4 miliardi per il personale dell'Arma dei carabinieri. Poiché è difficile offuscare la verità quando si tratta di numeri, gli stessi documenti forniti dalla Difesa rendono noto che l'incremento monetario del bilancio 2001 rispetto a quello precedente è pari soltanto a più 0,9 per cento, e a meno 0,7 per cento in termini reali, mettendo a calcolo il tasso di inflazione programmato, pari all'1,7 per cento. Per inciso, a tutti è noto che il tasso reale di inflazione oscilla oltre il 2,5 per cento. Conseguentemente, il miglioramento asserito è addirittura irrisorio.

Ciò premesso, a prescindere dagli schieramenti partitici di appartenenza, nell'occasione della quinta ed ultima tornata di lavoro per l'approvazione del bilancio della Difesa, credo che tutti noi ci sentiamo stanchi e umiliati nell'intimo delle nostre coscienze di liberi legislatori incaricati dal popolo di provvedere per il bene del suo futuro.

Ora, mentre l'Italia langue nell'incubo dell'immobilismo, il segretario generale della NATO, *lord* Robertson, nell'ultima riunione dell'Assemblea della NATO tenutasi a Berlino la settimana scorsa, ammoniva gli alleati a prendere coscienza in merito alla necessità di prolungare la presenza militare della NATO e dell'Unione europea nei Balcani. Egli ritiene che colà già si configuri una situazione non diversa da quella che ebbe luogo nel secolo scorso in Corea, che impegnò per lunghi anni – esattamente dal 1951 – le truppe inviate dall'ONU ed un contingente di circa 35.000 soldati americani. La situazione di stasi che si è determinata nei Balcani, dove la presenza dei contingenti militari internazionali sta impedendo la prosecuzione degli scontri armati fra le contrapposte etnie locali e delle carneficine che si sono verificate in passato, ha suggerito al Segretario generale della NATO le considerazioni testé citate. La medesima situazione, invece, nulla ha potuto nei confronti del Governo e della Difesa italiani. Questi ultimi, infatti, niente hanno previsto, nel predisporre il bilancio per il 2001, allo scopo di finanziare preventivamente – lo stiamo chiedendo ormai da tanto tempo – le spese che le nostre Forze armate dovranno continuare ad affrontare per gli assunti impegni internazionali. Conseguentemente, il Parlamento dovrà provvedere di nuovo a tale riguardo, esaminando e approvando i provvedimenti che l'Esecutivo porterà in Parlamento ad ogni ricorrenza, dopo aver racimolato qua e là, e ridotto fino all'osso, i fondi necessari.

Nel «teatrino» dell'interventismo italiano, in tal modo voluto e gestito dai Governi del centro-sinistra, ogni successo si fonda unicamente sullo spirito di obbedienza e sull'abnegazione dei nostri militari, ai quali va la nostra ammirazione ed il nostro ringraziamento, con il rammarico di non poter fare di più e meglio per elevarli al rango operativo ed economico degli alleati, con i quali giorno e notte operano fuori dal territorio nazionale.

Da ultimo, sottolineo che la finanziaria 2001, propagandata come l'innoppugnabile testimone del risanamento economico operato dai tre Governi di centro-sinistra della XIII legislatura, come attesta invece la sorte toccata alle attese di reale miglioramento della Difesa nazionale è solo un progetto di minime spese utili e di sperperi massimi, con i quali si vuole coinvolgere l'intera comunità nazionale, convincendola che è finalmente arrivata l'era della riduzione delle tasse.

In questi giorni, buona parte degli italiani ha avuto altri e più seri impegni che seguire le vicende della miracolosa finanziaria 2001. Essi hanno dovuto affrontare le tragedie e i drammatici disagi derivanti dalle rovinose e ripetute alluvioni che hanno martoriato il Centro-Nord della penisola e lasciato dietro di sé devastazioni e danni. Ora è necessario andare incontro alle comunità colpite con gesti di concreta solidarietà. Sembra che occorranza almeno 1.500-2.000 miliardi per i primi interventi di risanamento. Sarà necessario recuperarli modificando i progetti di spesa elaborati dal Governo in un clima di falsa abbondanza, creato e diffuso per miseri fini elettorali.

Ci auguriamo che le persone che hanno perso la casa, il lavoro ed ogni loro bene non abbiano a subire la sorte dei terremotati umbri che, malgrado le promesse governative, si preparano a trascorrere un altro rigido inverno negli agglomerati prefabbricati.

Gradirei conoscere in questa sede se, proprio per far fronte alle nuove esigenze finanziarie emerse a seguito delle calamità naturali che ho testé ricordato, il Governo intende apportare riduzioni ai progetti di spesa della Difesa.

Concludo, signor Presidente, esprimendo un convinto parere negativo sui contenuti dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 2001.

MANCA. Signor Presidente, vorrei sapere se alle parole da me pronunciate nella scorsa seduta, documentate dal Resoconto stenografico, siano seguiti dei fatti. Oggi mi aspettavo che, in coerenza con gli accordi presi l'ultima volta – così mi era sembrato – il relatore chiedesse la parola ed affrontasse il problema del bilancio nella chiave e nell'ottica che avevo suggerito, un'ottica certamente nuova, strana, però accettata e condivisa dal Governo e, credo, anche dai colleghi. Credo che ciò non sia ancora avvenuto per dare la precedenza ad un senatore che doveva svolgere il suo intervento in discussione generale; mi auguro che ora siamo pronti a farlo, perché, se non fosse così, allora tutto il sistema parlamentare andrebbe rivisto. Abbiamo tutti concordato sul fatto che occorre adottare una nuova chiave di lettura, di esame, di valutazione del bilancio, in un momento in cui ci vantiamo di essere ormai al pari delle Forze armate degli altri Paesi. Ho proposto una lettura in chiave europea, ma non si dà seguito a tale richiesta; questo è grave, anche perché sono convintissimo che gli organi competenti siano più che in condizione di fornire al relatore i dati tecnici di cui avevamo bisogno per verificare se effettivamente ci sia la volontà di entrare in Europa, se, oltre a sbandierare le riforme approvate

in Parlamento, vi siano atteggiamenti concreti da parte del Governo. Diversamente, siamo sempre alla stessa musica, e cioè che la NATO ci chiede di più, noi diciamo di sì e poi non manteniamo la parola, con l'aggravante che in passato la partecipazione allo sforzo atlantico aveva più un significato politico che concreto. Adesso, invece, per l'Italia non c'è più tolleranza, perché gli europei, dal punto di vista politico, di noi non sanno che farsene. Se l'Italia vuole partecipare concretamente alla politica estera, con tutte le conseguenze del caso, deve dare contributi reali, in termini non solo di riforme. È vero, anche quelle sono state richieste, le abbiamo realizzate ed il nostro Ministro, nel prossimo incontro, potrà dichiarare che abbiamo rivisto ed aggiornato il quadro ordinamentale, che siamo a livello europeo, se non superiore; ma bisogna anche riempire questa cornice con elementi concreti. Si parla tanto, in termini europei, non più di personale, addestramento, investimento, ma di mobilità, comando e controllo: valutiamo questi parametri.

Se il collega Nieddu mi può dare una risposta, gliene sarò grato, altrimenti devo sollevare le mie proteste più vive, in nome della serietà della Commissione di cui faccio parte.

PRESIDENTE. Senatore Manca, mi perdoni, non possiamo stravolgere il programma dei lavori che ci siamo dati. Il senatore Nieddu ha presentato la sua relazione, c'è stata una discussione nel corso della quale lei ha presentato delle proposte, su di esse è stata manifestata disponibilità da parte del Governo. Ora stiamo proseguendo nella discussione, sulla base della relazione del collega senatore Nieddu, il quale risponderà alle sue richieste in sede di replica. Successivamente, esamineremo gli emendamenti e quindi si avrà ancora modo di discutere sull'argomento. Questo è l'*iter* dei nostri lavori. Del resto, mi sembra che la seduta si stia svolgendo in modo informale.

MANCA. È vero, signor Presidente, ed è la grandezza di queste sedute. È la prima volta, da quando sono parlamentare, che si discute con serenità e competenza, senza il rigido vincolo delle procedure. Il Resoconto stenografico della seduta di ieri è il documento più bello che io ho letto negli ultimi cinque anni.

PRESIDENTE. Senatore Manca, mi auguro che questo sia un modo di lavorare anche di alcune parti dell'opposizione che molto spesso, invece, ci obbligano a rispettare in maniera pedissequa il Regolamento e ci impediscono di andare avanti; ma questo è un altro discorso. Credo che sia un patrimonio ormai acquisito dei moderati quello di lavorare in maniera tranquilla e serena.

MANCA. Signor Presidente, la discussione sui documenti di bilancio non può concludersi oggi. Come ho dichiarato nella scorsa seduta in diversi interventi, così come testimonia il Resoconto stenografico, mi riservavo di esprimere le mie considerazioni sul bilancio della Difesa in ma-

niera più completa e moderna solo dopo l'accettazione di un nuovo metodo di lettura dei documenti contabili. La pregevole relazione illustrata con tanta dovizia di particolari dal senatore Nieddu ci fa leggere il bilancio in una chiave datata almeno venti o trent'anni. Proprio per tentare nella Commissione difesa un ammodernamento della lettura del bilancio, avevo suggerito un metodo nuovo, per altro indicando che questo non sarebbe stato che l'inizio, che l'anno prossimo il quadro si sarebbe potuto completare in maniera più proficua. In tal modo, ognuno di noi sarebbe intervenuto, non solo sulla relazione illustrata dal senatore Nieddu nella scorsa seduta, ma anche in riferimento a quei quattro o cinque settori che vanno letti in chiave europea. Se il senatore Nieddu, nella seduta odierna o in quella prevista per domani, parlerà delle prospettive dei settori indicati, ognuno di noi avrà la possibilità di commentare in una nuova chiave di lettura i documenti finanziari e di bilancio. Una valutazione «tradizionale» può essere espressa da me in qualsiasi momento, anche adesso, ma il vero passo avanti può essere compiuto solo in riferimento a quei concetti che ho suggerito.

PRESIDENTE. Senatore Manca, poiché siamo in sede d'esame dei documenti di bilancio e finanziari, ci sono alcuni aspetti procedurali e temporali da rispettare, fissati dal Regolamento e dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Non credo che in Commissione possano esserci altri spazi per intervenire, che invece potranno essere trovati durante la discussione in Assemblea.

NIEDDU, *relatore alla Commissione sulla tabella 11 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Non ho alcuna difficoltà a rispondere ai quesiti posti dai colleghi e, in particolare, dal senatore Manca, ma forse sarebbe preferibile farlo domani, anche in considerazione dell'esiguo numero di commissari oggi presente. Domani potrò sottolineare alcuni aspetti della relazione introduttiva, attinenti alle sollecitazioni testé richiamate dal senatore Manca. In particolare, le parti del bilancio e della finanziaria relative all'integrazione europea, allo sviluppo del progetto d'identità e di difesa europea, la nostra partecipazione, il nostro concorso, i vari progetti di sviluppo dell'area industriale, degli armamenti, insomma tutti gli aspetti che si collocano in questa dinamica. Questi elementi sono già contenuti nella relazione e potrei specificarli in maniera più dettagliata, eventualmente, all'inizio della seduta di domani, se potrò prendere la parola, prima della replica regolamentare, per un'integrazione della relazione introduttiva.

PRESIDENTE. Penso che, per l'organizzazione dei nostri lavori, sia da accettare la proposta del relatore Nieddu di rinviare a domani la sua integrazione e la sua replica. Se vogliamo discutere di qualche aspetto particolare, tuttavia, senatore Manca, potremmo farlo anche al di fuori della sessione di bilancio, in altre sedi.

MANCA. Per venire incontro alle esigenze regolamentari e alle opportune formalità richieste dall'esame dei provvedimenti in titolo, rivendicate dal Presidente, vorrei aggiungere un ulteriore elemento a quelli richiamati nella scorsa seduta, quando abbiamo chiesto di compiere uno sforzo per leggere il bilancio in una chiave nuova, suggerendo come leggerlo. La logica avrebbe voluto che il relatore spiegasse gli aspetti sui quali abbiamo sollecitato dei chiarimenti, sui quali ci saremmo poi potuti pronunciare.

MINNITI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Abbiamo due strade possibili da seguire. La prima, che il relatore intervenga adesso, con un'integrazione della relazione svolta giovedì, consentendo ai senatori oggi presenti di poter intervenire e replicare. La seconda, che il senatore Manca integri adesso il suo intervento, e che il relatore domani, in sede di replica, risponda ai quesiti posti, avendo un dato, a mio avviso sostanziale, cioè che oggi si concluda la discussione generale. Il Governo considera entrambe le soluzioni procedurali percorribili; l'unica cosa su cui il Governo non è disponibile è che domani, dopo l'integrazione da parte del relatore, si riapra, di fatto, una discussione, che sarebbe difficilmente gestibile.

PRESIDENTE. Le posizioni del Governo e del relatore sono chiare. Invito, quindi, il senatore Manca ad integrare il suo intervento, dopo di che dichiarerò chiusa la discussione.

MANCA. Posta la questione in questi termini, il mio intervento si ridurrà all'esposizione di pochi concetti. Ciò non mi esime, tuttavia, dal rammaricarmi per il fatto che non mi viene data la possibilità di pronunciarmi sull'aspetto nuovo di interpretazione del bilancio, perché non so come sia stato strutturato in funzione di quegli aspetti che ho indicato; mi verrà detto domani, ma non avrò la possibilità di replicare.

Per questa volta, quindi, mi limiterò ad esprimere sul bilancio un giudizio tradizionale, partendo dal confronto con il passato, dal rapporto con la ricchezza del Paese, cercando di valutare in che maniera il Governo ha voluto quantificare la sua attenzione nei riguardi delle Forze armate, senza però entrare nel particolare. Lo ripeto, esaminare il bilancio in termini di forza bilanciata, esercizio e investimenti è cosa che appartiene al passato. Sappiamo che da quell'esame non si è mai capito effettivamente se le nostre Forze armate erano in condizione di poter essere soddisfacenti in ambito nazionale e soprattutto internazionale, perché nell'ambito internazionale le nostre Forze armate si qualificano in funzione dei risultati che danno in termini di mobilità, di sostenibilità, di comando e controllo, di attività di informazioni, di preservazione delle forze.

A fronte della sbandierata intenzione di avere Forze armate moderne, europee, capaci di competere con quelle di altri Paesi, mi aspettavo che in occasione della stesura del bilancio, per la prima volta, ci sarebbe stata una presenza tangibile della volontà del Governo, nel senso di un significativo incremento sia in termini monetari che in forme più qualificate. In-

vece, con mia grande sorpresa, debbo constatare che non è così, malgrado il fatto che tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, in ogni angolo del nostro Paese vadano sbandierando – ed è giusto che sia così – le grandi riforme che sono state approvate, propagandando lo sforzo di fantasia, di immaginazione ed anche di cultura degli organi tecnici e politici che disegnano le nostre Forze armate, rimarcando che siamo in tutti i sensi alla pari con gli altri Paesi. Se ne parla tanto: come al solito, però – l'ho detto anche ieri – noi italiani siamo bravi nella teoria, ma gli sforzi concreti si misurano con metodi concreti.

Il politico degno di questo nome non si vede quando elabora progetti teorici, ma quando cerca di mettere insieme esigenze sociali, nel senso tradizionale del termine, con esigenze non sociali che magari hanno un gradimento inferiore da parte dell'opinione pubblica. Là si vede l'uomo di Stato, il vero politico, che nella sua valutazione generale riesce a coniugare i doveri con i diritti. Siamo tutti capaci di definire e di rivendicare i diritti, ma è sui doveri che si vede la differenza. Ebbene, il dovere di un Governo, di uno Stato, è di avanzare i propri diritti in ambito internazionale, ma nel contempo di tener fede agli obblighi che gli competono. Partecipare alla definizione degli accordi internazionali; definire, sulla carta, come debbono essere integrate le nostre Forze armate e come si deve sviluppare la politica militare in ambito europeo ed extraeuropeo: in tutto questo siamo bravi. Poi però si passa alla fase della realizzazione concreta e ci viene detto: cara Italia, per poter svolgere un ruolo internazionale degno di questo nome devi fornire tante migliaia di uomini, tanti aerei, tante navi, tanti carri armati; devi assicurare una preparazione degli uomini adeguata agli *standard* europei (quindi corsi, conoscenza delle lingue, addestramento, reclutamento particolare, eccetera).

Ebbene, proprio quest'anno dovevamo consacrare questo slancio nei confronti dell'Europa. Vi è una parte avvertita dell'opinione pubblica che si chiede: si è parlato di riforma delle Forze armate, dell'Arma dei carabinieri, dei vertici, delle organizzazioni tecniche, delle organizzazioni operative, ma che significa? Avremo eserciti più efficienti, avremo voce in capitolo in ambito europeo, potremo partecipare a sforzi congiunti e poi raccoglierne i frutti? L'Italia è in condizione di raccogliere ciò che semina in ambito internazionale? Dopo tutto lo sforzo che abbiamo fatto nel Kosovo, che cosa abbiamo ottenuto come prestigio internazionale, come ricaduta per il nostro Paese?

Chi conosce queste materie, signor Presidente, sa che tutto ciò si ottiene quando con fatti concreti, con presenze concrete, si dimostra che davvero ci si vuole mettere al pari di Paesi come la Francia, l'Inghilterra, la Spagna, la Germania. Ma come facciamo a metterci alla pari con essi quando abbiamo una diminuzione dello 0,7 per cento del bilancio in termini reali? Ovviamente mi riferisco al bilancio in termini di assestamento; chi capisce di bilancio sa infatti che una cosa è il bilancio previsionale, altra è quello reale, di assestamento. Il bilancio previsionale per il 2001 è addirittura inferiore al bilancio di assestamento per il 2000, quindi non solo non c'è uno sforzo nella direzione auspicata, ma addirittura un

arretramento. Ugualmente la percentuale del PIL, che misura lo sforzo che un Paese fa per assegnare parte della sua ricchezza anche a funzioni impopolari, è pari all'1,47 per cento contro il precedente 1,48 per cento.

A questo punto, continuiamo a prenderci in giro. Ci possiamo accontentare di andare, il 13 dicembre, alla Conferenza di Nizza e fare le nostre dichiarazioni, ma domani, quando si andrà a vedere come stiamo perseguendo gli obiettivi europei, ci potranno dire che siamo i soliti italiani. Ribadisco quanto ho affermato nella scorsa seduta: ormai l'ora è scoccata anche per l'Italia. Non rispondiamo più solo in termini politici, non basta aderire all'Alleanza, dare la disponibilità delle basi, avere un atteggiamento filoatlantico, non basta più; e allora, faremo la Cenerentola delle Forze armate.

E agli italiani, che cosa diremo? Ci siamo sforzati per passare da un esercito a leva obbligatoria ad uno a leva volontaria, abbiamo ristrutturato i compiti degli Stati maggiori, abbiamo rivisto l'ordinamento e perfino lo schieramento dei reparti, ma in concreto, nei confronti della Francia, per esempio, si potrà dire: stavate male, ora state ancora peggio. Questa è una mia constatazione e desidero che venga riportata.

Forse, se avessi avuto la soddisfazione di leggere il bilancio nei termini che io ho proposto, le mie considerazioni sarebbero state meno amare. Forse avrei potuto trovare nei vari capitoli un segno degli sforzi compiuti, ad esempio, nel campo della sostenibilità, che è molto importante. Una cosa è dire: ti do due macchine, altra è dire: ti do due macchine che restano efficienti per due anni, sono capace di provvedere alle manutenzioni quando si deve e come si deve. Era questo il genere di informazioni che avevo richiesto e su cui volevo riflettere. Non avendone avuto la possibilità, esprimo tutta la mia disapprovazione nei confronti dell'atteggiamento del Governo per quanto attiene l'aspetto finanziario nel settore della Difesa.

Il bilancio rappresenta un momento cruciale, culminante; le altre occasioni possono essere definite, forse un po' troppo superficialmente, come delle banalità, ma questo è il momento più concreto. Ebbene, il Governo è sempre caduto nella trappola, come i Governi dei Paesi che non hanno personalità, di cedere alle rimostranze con riferimento a scelte più accattivanti e di interessarsi meno, invece, a ciò che non porta popolarità.

In conclusione, non abbiamo fatto alcun passo in avanti, stiamo addirittura regredendo e i problemi saranno molti di più di quelli di una volta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ricordo che nella seduta di domani avranno luogo le repliche del relatore e del Ministro della difesa.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 17,20.

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

Presidenza del vice presidente AGOSTINI

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

(**Tabella 11**) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 4886 (Tabella 11) e del disegno di legge finanziaria n. 4885, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 27 novembre, al termine della quale si è conclusa la discussione.

Il ministro Mattarella ha chiesto di intervenire anticipatamente rispetto al relatore, per cui lo invito a svolgere la sua replica.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho chiesto di poter intervenire sui disegni di legge di bilancio e finanziaria in apertura di seduta anche per dar modo al relatore di rendersi meglio conto della posizione del Governo. Nel mio intervento voglio innanzitutto rappresentare un segno di riconoscenza e di apprezzamento per l'attenzione e la sensibilità con cui la Commissione sta esaminando i documenti contabili. Ringrazio, in particolare, il Presidente e il relatore, senatore Nieddu, che ha presentato in maniera molto precisa ed efficace gli aspetti più significativi dei provvedimenti finanziari. È doveroso, da parte mia, utilizzare l'odierna occasione anche per fornire alla Commissione difesa alcune informazioni e valutazioni sulle più recenti evoluzioni del quadro di riferimento internazionale, così come si è delineato nella riunione dei Ministri della difesa europei e nel Consiglio per gli affari generali, la scorsa settimana a Bruxelles, per definire i contributi al Corpo d'armata europeo. Essendo, tra l'altro, alla vigilia del Consiglio europeo

di Nizza, quella riunione è stata particolarmente importante ed è doveroso che ne parli in questa sede, trattandosi di un momento fondamentale per la politica di difesa del nostro Paese. Nel momento in cui si sta esaminando il bilancio della Difesa, la Commissione potrà formulare una valutazione complessiva sull'andamento e sulla politica della Difesa seguita dal Governo. Tali incontri, svoltisi il 20 e il 21 novembre a Bruxelles (una riunione informale, ma molto importante, dei Ministri della difesa, e poi una riunione del Consiglio per gli affari generali, cui hanno partecipato i Ministri degli esteri e della difesa dell'Unione), confermano l'ampiezza del processo di internazionalizzazione che sta interessando le politiche di sicurezza e di difesa e l'importanza del ruolo rivestito dall'Italia in tale processo.

L'Unione europea, l'Alleanza atlantica e le Nazioni Unite sono le grandi organizzazioni internazionali nelle quali si incardina, in maniera attiva e responsabile, la sicurezza del Paese. Sono questi i punti di riferimento rispetto ai quali ci poniamo. L'Unione europea, come è noto, dopo aver creato una comunità economica e di valori, sta procedendo, secondo gli auspici del nostro Paese, condivisi da un consenso parlamentare molto ampio, verso un processo di progressiva integrazione politica. Come è stato sottolineato anche alla Commissione difesa del Senato, la costituzione di una Dimensione europea di sicurezza e difesa costituisce un elemento particolarmente importante. Il percorso dell'integrazione europea richiede, quindi, anche la disponibilità di capacità operative adeguate a sostenere e a garantire le politiche di ampliamento del quadro di sicurezza, democrazia e stabilità oltre gli attuali confini dell'Unione. Il nostro Paese è chiamato, così come ha fatto durante le altre tappe importanti dell'Unione, quelle economica e monetaria, ad offrire il suo contributo da protagonista nel percorso di costruzione politica dell'Europa. La politica di sicurezza e difesa ne costituisce aspetto essenziale e concretamente si traduce nello strumento del Corpo d'armata europeo, quindi di una forza di protezione rapida dell'Unione.

Il processo di costruzione della difesa comune europea si svolge non in alternativa né in concorrenza ma in forte integrazione con la NATO, rafforzando il legame transatlantico e portandolo verso un più bilanciato ed equo rapporto di responsabilità e doveri tra gli europei e gli Stati Uniti. L'ONU, poi, resta caposaldo della legittimità internazionale. In coerenza con questa convinzione, nei giorni scorsi l'Italia ha deciso di partecipare, insieme ad altri dieci Paesi, alla prima *task-force* operativa di reazione internazionale, la Shirbrig, alle dirette dipendenze del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, per missioni a sostegno della pace. In questa veste, parteciperemo all'operazione *peace keeping* in Etiopia ed Eritrea, sulla quale riferirò nel corso del pomeriggio in Aula.

In tale quadro di riferimento, da tempo l'Italia si è a buon diritto inserita nel gruppo dei grandi Paesi europei ed atlantici. Questo è avvenuto per l'assunzione di responsabilità e per l'impegno di cui il nostro Paese si è fatto carico in Europa, nell'Alleanza atlantica, nelle Nazioni Unite. Il nostro Paese è stato, anche per la volontà quasi unanime del Parlamento,

protagonista attivo nel processo di costruzione della difesa europea ed anche negli interventi di pace. Non a caso, il segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, quando ha parlato davanti al nostro Parlamento, ha ricordato che il nostro è il terzo Paese contributore nelle missioni di pace. Quanto è avvenuto a Bruxelles nei giorni scorsi rappresenta, ripeto, una tappa importante, in quanto ha concretizzato la scelta della Difesa comune europea. È da sottolineare, da un lato, la velocità con cui si è proceduto, in quanto a distanza di un anno da Helsinki si è realizzato l'obiettivo che in quell'occasione si era prefigurato; e, dall'altro lato, il largo consenso, la condivisione piena dell'Unione europea, anche da parte di Paesi che, per la loro posizione di neutralità o per problemi di politica interna, sembravano meno impegnati sul versante della politica di sicurezza e difesa comune. Invece tutti i Paesi hanno manifestato un consenso veramente significativo.

Come la Commissione sa, è stato fissato ad Helsinki un catalogo delle forze necessarie per conseguire le missioni «di Petersberg» per gestire le crisi. Questo catalogo non ha definito soltanto le quantità di uomini, mezzi e sistemi necessarie, ma anche la qualità di tali forze, cioè le loro capacità operative, realizzando sotto questo profilo un legame molto stretto con la dimensione della NATO, dato che le capacità operative indicate in sede di Unione europea coincidono con quelle indicate, in sede di NATO, nell'Iniziativa della capacità di difesa (DCI), stabilite a Washington qualche tempo fa.

Il tema centrale dell'incontro di Bruxelles è stato essenzialmente quello di definire la prima dimensione operativa della Difesa europea, affinché possa disporre di uno strumento in grado di consentirle una effettiva capacità di intervento nel teatro internazionale per le missioni di pace e umanitarie, cosiddette «di Petersberg»: sono stati definiti i contributi dei singoli Paesi ed i parametri delle capacità operative europee comuni sotto il profilo della difesa. Tutto ciò, evidentemente, costituisce già un impegno, perché definire in questi termini il livello delle capacità necessarie per la politica di difesa comune europea comporta delle conseguenze a cui ciascun Paese si è sostanzialmente impegnato.

Per quanto riguarda il nostro contributo, noi abbiamo reso disponibile un complesso di forze simile a quello degli altri grandi Paesi europei. Non voglio annoiare la Commissione con delle cifre...

PALOMBO. Le dica, signor Ministro.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Lo farò, senatore Palombo, con molto piacere.

Per quanto riguarda le Capacità interforze, l'Italia ha offerto la disponibilità del nostro Comando operativo interforze (COI), che ha sede a Centocelle, per un Comando a livello strategico da integrare con elementi multinazionali, naturalmente se chiamato ad operare.

Per le forze terrestri, abbiamo messo a disposizione un comando a livello di Corpo d'armata o, se richiesto a livello inferiore, un comando

a livello di Divisione e un totale di quattro brigate. Nel complesso si tratta di circa 20.000 uomini, per la precisione sono 19.800 – anche se più correttamente adesso dovrei dire uomini e donne – 12.000 dei quali possono essere impiegati simultaneamente sul terreno per l'intera durata dell'operazione che l'Unione europea eventualmente fosse chiamata a dispiegare.

Per quanto riguarda le forze navali, il nostro contributo prevede, oltre ad un comando imbarcato, 19 unità navali, fra cui la portaeromobili Garibaldi, 22 fra aerei ed elicotteri, un battaglione di fanteria marina ed unità delle Forze speciali.

Riguardo alle forze aeree, il nostro contributo ammonta a 47 velivoli in grado di coprire tutte le aree d'impegno previste dalle missioni Petersburg.

Infine, per l'Arma dei carabinieri il contributo previsto è di 150 unità, per lo svolgimento di compiti di polizia militare e di altre attività legate alle esigenze del nostro contingente nell'ambito del Corpo d'armata.

Si tratta di uno sforzo naturalmente molto importante, che richiederà un impegno sul piano operativo, politico e delle risorse molto forte. Tuttavia, io credo, quella che abbiamo offerto è una disponibilità effettiva, non futura, ma presente, delle Forze armate del nostro Paese.

Sul piano qualitativo, abbiamo rappresentato il nostro contributo per poter contribuire a colmare le carenze più vistose che caratterizzano la Difesa europea, che si registrano soprattutto in alcuni settori di interesse strategico, come quelli del comando e del controllo, dell'*intelligence* e del trasporto strategico.

Il nostro contributo per colmare queste lacune è significativo: il satellite di comunicazioni militari protette Sicrali, la realizzazione di un sistema satellitare radar ottico duale federato con la Francia e, auspicabilmente, prossimamente, anche con la Germania. E ancora, per quanto riguarda il trasporto strategico, il potenziamento della flotta di trasporto aereo con i programmi C130J e A-400M; la costituzione di un Comando terrestre a reazione rapida a livello di Corpo d'armata, disponibile per l'Alleanza atlantica, nel cui ambito dovrebbe sorgere, e per l'Unione europea.

Sono contributi tra i più significativi che il nostro Paese offre per contribuire a colmare le lacune principali che la Difesa comune europea manifesta.

Signor Presidente, sono state poste nel corso della discussione generale alcune domande puntuali da parte di alcuni senatori; ho ritenuto doveroso cercare di rispondere a tali quesiti, particolarmente perché, nel momento in cui si vive la sessione di bilancio e si affrontano gli strumenti che regoleranno per l'anno successivo le attività dell'Amministrazione della difesa, occorre avere chiara la consapevolezza degli impegni e dello sforzo che essi richiedono.

Naturalmente vi sono state richieste anche in ordine alle risorse finanziarie. In proposito vorrei assicurare la Commissione difesa del Senato: il Governo ha avvertito da tempo tale esigenza e l'ha tenuta in responsabile considerazione nel momento in cui ha valutato le proposte finanziarie avanzate da parte del Ministero della difesa in vista della predi-

sposizione della manovra finanziaria. D'altra parte, l'impegno italiano per il Corpo di intervento rapido europeo, che, lo ripeto, è equiparato a quello dei Paesi maggiori dell'Unione, si colloca in una linea politica di coerenza e continuità con la nostra significativa e consolidata presenza nelle missioni di pace, condivisa, in uno spirito *bipartisan*, dal Parlamento in larghissima misura. Una linea politica che ha condotto il nostro Paese ad essere presente oggi con quasi 10.000 uomini impegnati in missioni all'estero. Quando dicevo che abbiamo offerto all'Unione una disponibilità che già abbiamo, mi riferivo anche all'esperienza fatta in questi anni, con un numero così elevato di uomini impegnati sul terreno per missioni umanitarie e di pace.

Devo aggiungere che vi è stata, l'ho detto tante volte, un'ampia condivisione della linea di fondo in ambito parlamentare che contribuisce a rafforzare il nostro Paese nel suo presentarsi come interlocutore in sede di Unione europea. Lo spirito di ampia condivisione è emerso in tante altre circostanze, particolarmente in questo ampio processo di innovazione realizzato dalle Forze armate negli ultimi anni. In questo senso, esprimo il mio convinto sostegno all'ipotesi, emersa nel corso della discussione, che il Governo e le Commissioni difesa dei due rami del Parlamento affrontino insieme un esame complessivo dell'attività legislativa portata a compimento nel corso della legislatura, quale valutazione di sintesi dei risultati conseguiti e punto di riferimento per i temi che dovranno essere affrontati, in continuità con quello che si è fatto, nella futura legislatura.

Il relatore, confrontando nella sua relazione il nostro bilancio della Difesa con quelli di Francia e Regno Unito, paesi a noi abbastanza omogenei, anche come dimensione, ha rilevato l'esistenza di un costante divario per la spesa della funzione difesa, sia in termini assoluti sia *pro capite*. Si tratta di differenze significative che, peraltro, acquistano un valore meno marcato se si tiene conto delle ingenti risorse che questi due Paesi destinano alla componente della deterrenza nucleare, che rappresenta un comparto importante della loro politica di difesa e che noi invece non abbiamo e non coltiviamo. Siamo consapevoli delle differenze esistenti nell'ambito dell'Unione, quanto a risorse finanziarie destinate ai vari comparti della difesa; anche per questo motivo, abbiamo evidenziato in sede europea la necessità di una riflessione sui criteri di convergenza nel settore della difesa e delle capacità militari. Una delle componenti principali di diversità è sicuramente di carattere finanziario, ma non è l'unica. Una volta seguita la strada di integrazione operativa, occorrerà anche procedere ad una convergenza delle capacità finanziarie. In questo ambito, è rilevante anche la questione delle risorse finanziarie destinate al settore nucleare. È la consapevolezza delle necessità di un processo di convergenza degli europei nel settore della Difesa ad aver fatto compiere la scelta di una accelerazione del processo di ristrutturazione dello strumento militare, fondato su alcuni capisaldi concettuali e programmatici, che la Commissione ben conosce e su cui quindi non mi soffermerò analiticamente. Ne ricordo alcuni: la riforma dei vertici; la riduzione del personale e la transizione dalla leva ad un sistema interamente professionale/volontario; la

prosecuzione del programma di reclutamento del personale militare femminile, che già in questi primi mesi sta dando ottimi risultati; la revisione delle strutture di comando ed il ridimensionamento degli enti centrali, territoriali di supporto, logistici e tecnico-industriali; l'ammodernamento tecnologico dei materiali e dei mezzi. Sono tappe importanti del processo di ristrutturazione dello strumento militare, che la Commissione ha vissuto in prima persona, da protagonista; queste riforme indirizzano il Paese verso il processo di convergenza operativa con gli altri Paesi europei.

In questo quadro, la manovra finanziaria ed il progetto di bilancio della Difesa per l'anno 2001 sono coerenti con queste priorità. In linea con la strada già intrapresa nel precedente esercizio ed improntando la manovra a criteri di sostenibilità e di compatibilità col contesto generale, si è continuato un percorso di consolidamento del *trend* positivo intrapreso con il bilancio 2000, prevedendo una crescita delle risorse destinate alla funzione difesa che possa dare concretezza agli impegni presi per la sicurezza collettiva ed al processo di trasformazione del nostro strumento militare. Nel predisporre le previsioni di spesa, è stata posta attenzione nel bilanciare i maggiori oneri in alcuni settori attraverso recuperi in altri, con la riduzione delle strutture e l'aumento dell'efficienza funzionale, consentendo così di ottenere la massima capitalizzazione possibile delle risorse per l'ammodernamento tecnologico dei mezzi, l'efficienza e la prontezza operativa.

Come la Commissione ha potuto vedere, lo stanziamento complessivo (comprese le spese per l'Arma dei carabinieri, le pensioni provvisorie e le funzioni esterne) ammonta a 34.445,2 miliardi. Tale stanziamento sostanzia un incremento rispetto al bilancio previsionale approvato dal Parlamento per il 2000 di 1.600 miliardi, con una variazione del 4,9 per cento in più in termini monetari e del 3,2 per cento in più in termini reali. In tale contesto, l'incidenza percentuale del bilancio della Difesa rispetto al PIL risulta pari all'1,47 per cento; per la funzione difesa è pari all'1,05 per cento, rispetto all'1,04 dell'anno passato, ma nel complesso è dell'1,47 per cento. Tuttavia, nell'ambito di questa sostanziale invarianza dell'incidenza delle risorse della Difesa rispetto al PIL, il progetto di bilancio 2001 conferma un non marginale incremento degli stanziamenti destinati alla funzione difesa in senso stretto (più 6,5 per cento), cioè di quelle risorse più significativamente finalizzate all'attuazione della riforma dello strumento militare e all'ammodernamento delle sue capacità operative.

LORETO. Signor Ministro, le rate relative al mutuo contratto per il programma EFA sono all'interno del bilancio della difesa o dell'industria?

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Sono comprese nel bilancio della difesa, ma alcune voci del bilancio dell'industria, poste in maniera indistinta, ricadono sulla difesa.

LORETO. Questo dato spiega o basta a spiegare le diversità fra le stime da lei esposte durante questa seduta e le stime NATO, che indicano un'incidenza sul PIL superiore al 2 per cento.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Tutto sta nel definire i parametri di riferimento. Secondo i parametri della NATO, noi siamo a quel livello di incidenza rispetto al PIL.

MANCA. Ma il bilancio considerato in ambito NATO è diverso da quello nazionale; in genere è superiore, perché in quel caso si prendono in considerazione altre risorse che noi non consideriamo, in quanto allocate sui capitoli di altri Ministeri, anche se sostanzialmente sono spese per la difesa.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Sono parametri diversi, ma sono quelli rispetto ai quali nell'ambito dell'Alleanza si valutano gli impegni, le risorse finanziarie, e noi siamo con riferimento a quei parametri in un rapporto più favorevole rispetto al PIL. Come dicevo, gli stanziamenti destinati alla funzione difesa sono quelli che in maniera più specifica sono finalizzati ad attuare la riforma dello strumento militare e ad ammodernare le sue capacità operative. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione soprattutto su questo aspetto. L'incremento degli stanziamenti destinati alla funzione difesa determina una vera riqualificazione della spesa a beneficio delle risorse che sono prettamente produttive, a vantaggio della sicurezza, da un lato, e di un disegno di sviluppo produttivo e occupazionale e di sviluppo di tecnologie avanzate, dall'altro lato, perché si tratta di risorse destinate a quel versante. Questo sforzo si inquadra nell'intendimento di un complessivo processo di modernizzazione e di rilancio industriale che in è atto nel nostro Paese, in cui svolge un ruolo rilevante la nostra industria del settore, tenuto conto soprattutto dell'inserimento della nostra industria nazionale della difesa nell'importante processo di razionalizzazione, accorpamento e integrazione in ambito europeo nel comparto dell'industria europea della difesa. È un processo importante – che non attiene strettamente alla difesa, ma è connesso e va ricordato in questa sede – che rende l'industria europea della difesa più integrata attraverso fusioni, *joint ventures* e programmi comuni e la rende anche più competitiva sul mercato internazionale rispetto ai grandi gruppi del nord America, che hanno già attraversato anni addietro questo processo di accorpamento e di integrazione.

Vorrei fare un riferimento a quanto osservato dal senatore Palombo relativamente alla crescita del 2001, che egli ha valutato limitata rispetto al 2000. Il confronto, come il senatore Palombo sa bene, non va fatto fra le spese previsionali e quelle di bilancio assestato del 2000, ma fra i due bilanci previsionali, anche perché, come è noto, nel bilancio assestato rientrano altre voci che hanno incrementato la spesa per la Difesa (un esempio per tutti, le missioni di pace), cosa che avverrà anche quest'anno: le missioni di pace saranno ulteriormente finanziate attraverso strumenti

legislativi e di finanziamento *ad hoc*. Quindi, come per il 2000, senatore Palombo, rispetto al bilancio previsionale vi è stato un aumento di quello assestato, così avviene anche per il 2001: rispetto al bilancio previsionale vi sarà un aumento del bilancio assestato per effetto delle stesse voci, delle stesse esigenze che nel 2000 hanno portato a questo incremento di spesa.

In tema di cifre, gli stanziamenti per la funzione difesa fanno registrare alcune voci che vorrei sottolineare alla Commissione perché mi sembra doveroso richiamare su di esse l'attenzione. Nel settore del personale vi è un incremento di circa 360 miliardi, principalmente in riferimento al processo di progressiva «professionalizzazione» che per il 2001, nell'ambito del piano di riduzione numerica del personale militare, comporta una contrazione della leva di circa 11.500 unità ed un contestuale incremento di circa 4.000 volontari in servizio permanente. In risposta ad una domanda specifica posta durante la discussione, vorrei aggiungere che il numero complessivo dei volontari in ferma breve si incrementa nel 2001 rispetto al 2000 di circa mille unità, portando il volume complessivo dei volontari ad oltre 50.000 unità, naturalmente tra volontari in ferma breve ed in servizio permanente.

Nel settore dell'esercizio, vi è un aumento di circa 381 miliardi, destinato a migliorare l'efficienza e la prontezza operativa delle forze, da lungo tempo impegnate in attività logoranti che stanno intaccando materiali e scorte. In questo settore gli obiettivi principali che stiamo perseguendo sono relativi al risanamento delle deficienze nel settore del mantenimento in efficienza dei mezzi, dei materiali e del ripristino delle scorte e dotazioni; all'incremento dell'attività addestrativa, integrata con quella delle Forze armate dei paesi dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica; al miglioramento della qualità della vita del personale, attraverso la rivalutazione della condizione militare in alcuni suoi aspetti particolarmente significativi, quali quelli della mobilità e dell'orario di lavoro – oggetto di un disegno di legge che spero nei prossimi giorni possa essere varato dal Consiglio dei ministri per essere presentato in Parlamento e per il quale vi è già la copertura prevista nella finanziaria –; la stessa normativa relativa ai servizi di vettovagliamento, introducendo elementi di elasticità, consentirà un adattamento del servizio alle differenti condizioni d'impiego, con un miglioramento, credo, anche della qualità della vita. Infine, vi sono interventi relativi al proseguimento della razionalizzazione delle strutture individuate nei provvedimenti legislativi di riordino dell'area tecnico-operativa, tecnico-amministrativa ed industriale.

Nel settore dell'ammodernamento vi è un incremento di circa 728 miliardi, destinato ad avvicinare progressivamente lo strumento militare italiano agli *standard* di riferimento dei Paesi europei ed alleati, evitando soluzioni di continuità nel delicato processo di adeguamento tecnologico, in passato condizionato da carenza di disponibilità finanziarie. Le maggiori risorse saranno prioritariamente indirizzate al completamento e alla prosecuzione dei principali programmi già avviati ed a quelli destinati a migliorare le capacità di mobilità, reazione, comando e controllo e di *in-*

telligence. In particolare, vorrei segnalare lo stanziamento integrativo di 200 miliardi, introdotto durante i lavori alla Camera, finalizzato a realizzare programmi ad alto contenuto tecnologico, nel quadro delle iniziative di sicurezza e difesa nel contesto dell'Unione europea e della NATO.

In quest'ottica appaiono di particolare valenza alcuni programmi. Nel campo del comando, controllo, comunicazione e *intelligence*, l'operatività iniziale di un sistema satellitare per telecomunicazioni militari protette (SICRAL) e lo sviluppo di un programma satellitare duale di sorveglianza strategica. Nel campo della difesa aerea e navale, l'acquisizione dei velivoli caccia Eurofighter 2000 e della famiglia di sistemi missilistici terrestri e navali per la difesa antiaerea (FSAF); lo sviluppo del sistema MEADS per la difesa contro i missili balistici di teatro; l'acquisizione di unità navali di difesa aerea «Orizzonte»; la costruzione di due sommergibili in cooperazione con la Germania. Nel campo della mobilità sul campo, l'acquisizione di elicotteri NH 90 e EH 101, nonché di mezzi blindati e corazzati di nuova generazione. Infine, nel campo della proiezione delle forze, il potenziamento delle capacità di trasporto aereo con i programmi G130J, A-400M ed il sostegno al programma C27J. Per quanto riguarda l'A-400M, che è stato oggetto di una domanda specifica, vorrei osservare che la partecipazione dell'industria nazionale allo sviluppo ed alla successiva produzione del velivolo è stata decisa nel corso dell'estate di quest'anno. I relativi programmi di acquisizione di 16 velivoli sono ancora in via di definizione e saranno portati a tempo debito all'esame del Parlamento, per il necessario parere, secondo quanto prevede la normativa vigente. Sempre nel campo della proiezione delle forze, è prevista la realizzazione di una unità maggiore tutto ponte polifunzionale, con accresciute capacità per le operazioni aeree, anfibe e di trasporto di uomini e mezzi. Si tratta di un'unità polifunzionale molto più moderna della «Garibaldi», che consente una molteplicità di usi; l'impegno finanziario che si richiede è ampiamente motivato.

Con riferimento alle disposizioni di specifico interesse della Difesa nell'ambito della finanziaria, vorrei richiamare quelle più significative. La dismissione dei beni immobili del Ministero della difesa introduce una nuova procedura per la loro individuazione e valutazione che consentirà una semplificazione ed una accelerazione del complesso procedimento dismissivo. La possibilità di alienazione degli alloggi dichiarati non più utili all'amministrazione permetterà il realizzarsi di risorse per programmi di acquisizione e di ristrutturazione del patrimonio abitativo della Difesa. Si segnalano inoltre gli stanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dagli ordini minimi contrattuali, tra cui 920 miliardi (per ciascun anno del triennio) per il trattamento economico del personale non direttivo delle Forze armate e dei Corpi di polizia; 37 miliardi (per ciascun anno del triennio) per il completamento della perequazione dei dirigenti; 170 miliardi per il primo anno del triennio e 410 miliardi e 450 miliardi per i due anni successivi per l'inquadramento retributivo del personale direttivo delle Forze armate, per il riordino dei ruoli del personale non direttivo, nonché per interventi sui trattamenti di mobilità e sulle norme in materia

di orario di lavoro per particolari situazioni di impiego. Si tratta di un complesso di risorse sufficientemente impegnativo.

Circa la domanda del senatore Palombo se il Governo intende appor- tare tagli alla Difesa per fronteggiare l'emergenza delle calamità naturali nel nostro Paese, molto grave e importante, per tanti aspetti prioritaria, la risposta è negativa. Le risorse assegnate alla Difesa sono funzionali, in una logica di stretta coerenza, alla grande riforma strutturale delle Forze armate. Non sono quelle risorse a dover essere dirottate sulle pur urgenti esigenze territoriali. D'altra parte, lo stesso esame della finanziaria alla Camera ha portato ad uno stanziamento di 200 miliardi per fronteggiare le più recenti emergenze naturali, prelevando la somma da altri settori. Né può essere dimenticato che la Difesa fornisce già un alto contributo per tali esigenze: sia con gli interventi diretti dei reparti presenti nelle zone colpite, sia indirettamente destinando parte del contingente al servizio presso gli enti locali interessati. A tale riguardo, vorrei segnalare, in particolare al relatore, l'eccesso della previsione di cui all'articolo 29, comma 8, della legge finanziaria, laddove prevede l'estensione a tutto il 2001 delle norme già applicate nel precedente quadriennio per l'Umbria e le Marche. Il Governo auspica che, nel suo rapporto, la Commissione possa esprimere la condivisione che le relative esenzioni non vengano reiterate a tale distanza di tempo dagli eventi calamitosi, o almeno siano convertite in termini più limitativi e fondati.

In conclusione, le esigenze finanziarie indicate nel progetto di bilancio e nella finanziaria sono necessarie a sostenere la riforma strutturale che la Difesa sta attuando e sono adeguate, naturalmente nel quadro di una responsabile ricerca di compatibilità con le esigenze complessive del bilancio dello Stato. Desidero sottolineare che ci si deve impegnare coerentemente affinché la grande riforma strutturale della professionalizzazione delle Forze armate possa regolarmente giungere a regime. Per questo sono state stanziare in tabella A le quote previste per l'avvio del programma e, indirettamente, si è puntato, seguendo la tendenza della precedente finanziaria, su un graduale ma responsabile e consapevole incremento e su una riqualificazione degli stanziamenti della funzione difesa.

Ritengo che il provvedimento in esame consegua questo obiettivo grazie al consolidamento di una tendenza positiva ed alla riqualificazione della spesa. Chiedo pertanto un ampio ed autorevole sostegno al percorso parlamentare dei provvedimenti in titolo, fiducioso nella consapevolezza dell'importanza della posta in gioco per il Paese.

NIEDDU, relatore alla Commissione sulla tabella 11 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria. Ringrazio il Ministro per gli elementi di conoscenza esposti con tanta dovizia e i colleghi per il contributo fornito nel corso della discussione. Il Ministro ha attentamente raccolto le sollecitazioni e le richieste di chiarimento avanzate da più parti e vi ha corrisposto con il consueto scrupolo e con l'abituale chiarezza.

Condivido l'osservazione proveniente da più parti: questo è l'ultimo bilancio di una legislatura che volge al termine e che è stata proficua di

interventi nel settore della difesa e sicurezza come mai in precedenza. Infatti, negli ultimi anni è profondamente cambiato l'impegno delle nostre Forze armate, che è andato di pari passo con il maggiore impegno dell'Italia in campo internazionale, particolarmente nelle missioni di pace. Con gli impegni all'estero, il Paese ha riscoperto l'importanza di poter contare su uno strumento militare adeguato alle sfide che, in termini di sicurezza, pone il mutato contesto internazionale, innanzi tutto, forse, ad un paese come l'Italia, geograficamente situato a ridosso di aree dimostratesi particolarmente instabili, come i Balcani e, sia pure in termini diversi, il Medio Oriente.

L'impegno delle nostre Forze armate all'estero ha rafforzato il loro legame con il Paese, che ha scoperto con orgoglio di avere in armi dei professionisti di prim'ordine, spesso sul campo migliori di quelli ritenuti tali da tanti luoghi comuni, e di poter sviluppare una politica estera più dinamica ed autorevole, in conformità alle nuove responsabilità in campo internazionale. Desidero rilevare una volta di più che alla realizzazione di tutto ciò ha contribuito grandemente la capacità di affrontare le problematiche di difesa e sicurezza con un approccio *bipartisan*, che ha contraddistinto costantemente i lavori di questa Commissione del Senato. Come sottolineava il senatore Petrucci, la sessione di bilancio rappresenta il momento nel quale si definiscono le proposte per lo sviluppo del Paese. Il comparto della Difesa viene valutato in questo contesto di scelte generali, consapevoli che le risorse non sono illimitate e dunque scontando per tale ragione dei limiti di carattere finanziario rispetto a quanto sarebbe necessario per esaurire completamente tutte le necessità di detto comparto. Di questa consapevolezza dobbiamo fare tesoro nel momento in cui esprimiamo un parere e diamo delle valutazioni che devono essere realistiche, sapendo che affrontiamo questioni relative ad una parte delle scelte di bilancio e finanziaria, che però devono essere valutate nel contesto più generale delle scelte di bilancio che riguardano l'insieme dei settori di interesse del Paese.

Ringraziando nuovamente tutti i colleghi, concludo la mia breve replica.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Nieddu per la sua puntuale replica.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati alla tabella 11:

0/4886/1/4^a/Tab.11

FORCIERI

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2001,

premessso che:

il decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 459, "Riorganizzazione dell'area tecnico-industriale del Ministero della difesa a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera c) della legge 28 dicembre 1995, n. 549", prevede che gli arsenali militari e gli stabilimenti industriali di cui alle tabelle A e B del decreto del Ministro della difesa 20 gennaio 1998, continuino a svolgere il fondamentale ruolo di supporto alle Forze armate;

che per il conseguimento dello scopo riconosciutogli gli arsenali e gli stabilimenti industriali devono quindi essere mantenuti in perfetta efficienza ed è pertanto del tutto evidente che si rende necessaria ed urgente una ristrutturazione delle attuali strutture ormai non più adeguate al nuovo sistema di difesa così come promosso dalla riforma da poco approvata,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie, tramite un finanziamento anche pluriennale, per le necessarie ristrutturazioni degli arsenali e degli stabilimenti industriali militari sopra indicati per dotare gli stessi delle più moderne attrezzature al fine di poter svolgere il compito di supporto alle Forze armate cui per legge sono preposti».

0/4886/2/4^a/Tab.11

FORCIERI

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2001,

premessso che:

il provvedimento che istituisce il servizio militare professionale completa strutturalmente il processo di riforma, definito in questa legislatura, del sistema di difesa e sicurezza, rispondendo sia alle nuove esigenze conseguenti ai mutamenti del quadro internazionale sia ad incrementare il livello di efficienza che l'Italia vuole attribuire allo strumento militare;

la riforma consente, quindi, di avviarci a pieno titolo alla costruzione di una comune identità europea anche in tema di difesa e sicurezza in modo da evitare una disomogenea ripartizione di funzioni tra i vari Paesi ed un conseguente impiego differenziato delle risorse umane;

in relazione ai futuri professionisti ed alle professioniste ed alla inevitabile sostituzione di quanti, tra il personale militare, ancora oggi sono impegnati nell'assolvimento di compiti e funzioni amministrative, tecniche, contabili, giuridiche e logistiche, dobbiamo riuscire a garantire la piena funzionalità dell'organizzazione, pur in presenza di una macchina in epocale trasformazione, nel rispetto dei compiti che la legge assegna;

risulta del tutto evidente quanto sia indispensabile avviare una straordinaria stagione di formazione e riqualificazione nei confronti non

soltanto della componente militare, secondo quanto previsto dalla legge, ma anche e soprattutto della componente civile chiamata a nuove funzioni e attribuzioni,

impegna il Governo:

a reperire e finalizzare risorse per le esigenze di formazione e riqualificazione sopra richiamate.

La definizione del programma di formazione e riqualificazione, che andrà costruito prevedendo il coinvolgimento delle rappresentanze delle due componenti, dovrà altresì essere portato a conoscenza del Parlamento per quelli che ne saranno gli sviluppi e l'attuazione anche al fine di consentire, al Parlamento stesso, di effettuare una valutazione in ordine a successive ipotesi legislative in merito».

0/4886/3/4^a/Tab.11

FORCIERI

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2001,

premesso che:

l'articolo 61, comma 9, del disegno di legge finanziaria prevede lo stanziamento di 5 miliardi allo Stabilimento chimico-farmaceutico militare per la produzione, la distribuzione e l'immissione in commercio dei farmaci essenziali non altrimenti reperibili per le malattie rare: i cosiddetti farmaci orfani;

con tale provvedimento il Parlamento riconosce e rende concrete le proposte formulate in occasione del Seminario internazionale di studi su malattie rare e farmaci orfani svoltosi a Firenze nel marzo 1999 laddove nei suoi atti conclusivi attribuiva al su menzionato stabilimento un ruolo strategico nella tutela della salute in questo particolare ed importante settore di produzione farmaceutica;

considerato che i costi di gestione della struttura, visti i servizi forniti e fornibili, potrebbero essere razionalmente distribuiti tra il Ministero della difesa, da cui lo stabilimento dipende, il Ministero della sanità, il Ministero degli affari esteri ed il Dipartimento della protezione civile; con tale supporto potrà essere garantita un'efficiente ristrutturazione e potenziamento nonché un aggiornato mantenimento funzionale della struttura nel rispetto delle vigenti norme di buona fabbricazione (NBF), ciò anche alla luce dei futuri impegni per la produzione di «antidoti» e «farmaci orfani», nell'ottica di una ottimizzazione dell'impiego delle risorse nel paese,

impegna il Governo:

ad individuare per lo stabilimento un ruolo di servizio, anche a favore di altre amministrazioni, sulla base di apposite convenzioni, in modo tale che siano meglio e più efficacemente impiegate le potenzialità ed il suo bagaglio di cultura ed esperienza nel settore farmaceutico, sia nella sanità pubblica che negli interventi che il nostro paese è chiamato a prestare in occasione delle calamità naturali e negli aiuti per i paesi in via di sviluppo».

FORCIERI. Gli ordini del giorno da me presentati si intendono illustrati.

LORETO. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma agli ordini del giorno n. 1 e n. 2.

PALOMBO. Signor Presidente, gradirei avere qualche chiarimento sull'ordine del giorno n. 1, perché per quanto riguarda gli arsenali e gli stabilimenti industriali credo che ci siamo fermati a quell'indagine che stavamo conducendo per quell'affare assegnato ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, come richiesto dal senatore Giorgianni. Prima di approvare un ordine del giorno in materia, quindi, gradirei sapere se in esso si sia tenuto conto degli elementi sin qui acquisiti.

Sono d'accordo sulla richiesta di reperimento delle risorse necessarie, tramite un finanziamento anche pluriennale, come recita l'ordine del giorno del senatore Forcieri, «per le necessarie ristrutturazioni degli arsenali e degli stabilimenti industriali militari sopra indicati per dotare gli stessi delle più moderne attrezzature al fine di poter svolgere il compito di supporto alle Forze armate cui per legge sono preposti». Però, a che punto siamo con l'indagine che si stava facendo sugli stabilimenti, sugli arsenali? Abbiamo effettuato numerosi sopralluoghi e gradirei conoscere l'esito dei tanti viaggi che abbiamo fatto per tutta l'Italia, perché ad oggi mi pare che non ci sia stata nessuna conclusione.

Ripeto, l'ordine del giorno presentato dal senatore Forcieri va benissimo, però gradirei sapere che risultato hanno dato i nostri viaggi, a che punto siamo arrivati. Ricordo che fu il senatore Giorgianni, che fa parte della maggioranza, a proporre questo accertamento e che ci furono forti perplessità su questo problema.

PRESIDENTE. Il senatore Giorgianni, nel lasciare la Commissione, non ha depositato alcun documento.

PALOMBO. Quindi, signor Presidente, devo ritenere che i sopralluoghi che abbiamo effettuato agli arsenali di La Spezia, di Augusta, di Messina, in Sardegna rappresentino un patrimonio che non è approdato a nulla.

PRESIDENTE. È un patrimonio che è stato acquisito e che erediterà il nuovo relatore.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno.

NIEDDU, *relatore alla Commissione sulla tabella 11 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Il parere del relatore è favorevole su tutti gli ordini del giorno presentati.

Signor Presidente, vorrei semplicemente ricordare, fornendo così un chiarimento rispetto alle istanze del senatore Palombo, che l'indagine svolta dalla Commissione con diversi sopralluoghi in vari arsenali di tutta Italia ha portato dei risultati. Ad esempio, ha spostato nel tempo le ricadute rispetto all'arsenale della Maddalena, consentendo di predisporre, prima di addivenire ad una cessazione delle attività dello stesso, delle soluzioni alternative che rispondessero alle esigenze di carattere occupazionale e di sviluppo in quella particolare situazione. Quindi, qualche risultato dell'impegno della Commissione c'è stato, perché le preoccupazioni che la Commissione aveva avuto modo di fare presenti nel parere sono state poi recepite nel momento in cui è stato adottato l'apposito decreto legislativo.

PALOMBO. Ringrazio il senatore Nieddu per il chiarimento ma non posso non rilevare come, quanto meno, ci sia stata disattenzione da parte della Commissione. Solo adesso, dal senatore Nieddu, infatti, ho ricevuto queste informazioni. Ero in attesa di conoscere i risultati dei nostri sopralluoghi e debbo ritenere che ci siano state superficialità e disattenzione nei confronti di una minoranza, di un'opposizione che ha collaborato con i colleghi della maggioranza per la soluzione di un problema che doveva essere affrontato e risolto. Esprimo il mio vivo disappunto nei confronti della Commissione per non aver avvertito la minoranza, l'opposizione di quanto era avvenuto e delle decisioni che erano state assunte.

PRESIDENTE. L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati alla tabella 11, il cui testo è riportato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Stante l'assenza dei presentatori e atteso che nessun senatore intende farli propri, non posso far altro che dichiararli decaduti, ai sensi dell'articolo 102, comma 6, del Regolamento.

L'esame degli emendamenti è così esaurito.

Invito il relatore ad illustrare lo schema di rapporto predisposto sulla tabella 11 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

NIEDDU, *relatore alla Commissione sulla tabella 11 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, signor

Ministro, onorevoli colleghi, la proposta di rapporto da me predisposta è la seguente:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa),

esaminato lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2001 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria 2001;

tenuto conto che fra gli obiettivi generali del Dicastero vi è l'accelerazione del processo di ristrutturazione dello strumento che il quadro politico militare di riferimento comporta;

considerato che elemento centrale della riforma è la transizione ad un sistema interamente professionale-volontario, indispensabile per far fronte alle esigenze di sicurezza ed agli impegni che l'Italia va assumendo nel contesto internazionale;

valutato che la ripartizione delle risorse nei vari settori è stata definita adottando rigorosi criteri programmatici, quali il rispetto della spesa storica incrementarle e la costruzione delle previsioni per sommatoria di esigenze minime, nonché tenendo conto delle differenti situazioni delle varie componenti rispetto agli obiettivi prefissati e delle peculiari esigenze delle stesse nell'attuale delicata fase di transizione;

che i programmi più stringenti sono quelli connessi con il miglioramento della qualità della vita per ottimizzare l'impiego del personale professionale, con riferimento ad irrinunciabili parametri di costo/efficienza nei servizi generali e per adeguare le infrastrutture all'esigenza del reclutamento femminile;

sottolineato che per la componente terrestre la manutenzione ed il mantenimento nella massima efficienza delle dotazioni, mezzi, attrezzature, materiali ed equipaggiamenti (le cui risorse previsionali sono pari a circa il 48,8 per cento dell'intero stanziamento per l'esercizio), considerevolmente usurati dai molteplici impegni internazionali; l'intensificazione delle attività addestrative e delle esercitazioni in contesti multinazionali e l'incremento dell'utilizzazione di strutture e poligoni all'estero, per intensificare e perfezionare le capacità «Joint» e «Combined» dei Comandi e delle unità destinate a garantire i futuri contributi in ambito NATO e della Difesa europea; i materiali di prevista acquisizione sono destinati a proseguire l'approntamento di specifici complessi di Comandi ed unità – pacchetti di capacità operative – ponendoli nelle migliori condizioni per fare fronte, nell'immediato, agli impegni internazionali ed interforze e che in tale quadro, nelle previsioni per il 2001, assumono rilevante priorità i seguenti programmi per l'acquisizione di:

200 carri Ariete;

200 veicoli VCC Dardo;

580 veicoli VBL 4x4 e 6x6 PUMA;

60 elicotteri NH-90, in cooperazione con Olanda, Francia e Germania;

70 obici semoventi PZH-2000, in cooperazione con la Germania;

60 veicoli blindati BV 206S;

nonché per la trasformazione degli elicotteri A129 nella versione da combattimento e per la realizzazione di un sistema missilistico c/a a media portata FSAF, in cooperazione con la Francia;

evidenziato che per la componente marittima nel settore dell'esercizio si è devoluto il 52,7 per cento circa delle risorse, con esigenze di approntamento che assorbono circa il 79 per cento dell'intero settore, e che per quanto attiene all'investimento assumono rilievo prioritario l'acquisizione di:

una unità maggiore;

due fregate antiaeree di scorta classe Orizzonte, in cooperazione con la Francia;

4 unità minori combattenti da combattimento;

una unità di supporto polivalente con capacità di gestione delle informazioni di valenza operativa interforze;

un sistema d'arma antisommersibile Milas;

nonché la cooperazione internazionale relativa ai sommergibili di nuova generazione U 212 A, elicotteri EH-101 e NH-90, sistemi missilistici SAAM e PAAMS, l'ammodernamento di «mezza vita» per i caccia classe Durand de la Penne e per i sommergibili classe Sauro, l'adeguamento dei mezzi del reggimento San Marco e lo sviluppo di un siluro pesante di nuova generazione;

sottolineato che per la componente aerea si verifica un incremento del settore esercizio del 6,5 per cento, che risulta strettamente commisurato ad un soddisfacimento delle esigenze del settore della manutenzione velivoli e dell'efficienza linea, mentre nel settore dell'investimento sono previsti programmi per il mantenimento e/o adeguamento minimo delle capacità, relativi principalmente a:

prosecuzione della fase di sviluppo Eurofighter 2000;

prosecuzione degli impegni relativi al programma di adeguamento del segmento trasporto tattico (C-130J e C-130J-30);

adeguamento delle capacità operative dei Tornado AM-X Atlantic ed HH3F;

prosecuzione della fase di sviluppo nuovo missile aria-aria (IRIS-T);

avvio della fase di sviluppo del MRAAN;

avvio della realizzazione della componente di terra del sistema satellitare SICRAL;

considerato che gli stanziamenti previsti per la funzione sicurezza pubblica risultano idonei al soddisfacimento delle esigenze relative all'aumento della forza del personale in servizio permanente e di quelle dell'esercizio e dell'investimento relativi all'Arma dei Carabinieri e che nelle funzioni esterne trovano collocazione anche gli stanziamenti relativi alle

nuove esigenze relative ai «fitti figurativi», mentre per le pensioni provvisorie si sono realizzati considerevoli recuperi di risorse,

esprime parere favorevole, formulando tuttavia le seguenti osservazioni:

all'articolo 29,

preso atto delle preoccupazioni espresse dal Governo sulla possibile incidenza delle varie disposizioni adottate in ordine alle modalità di assolvimento del servizio di leva nelle zone interessate da eventi calamitosi sulla capacità del gettito di leva ad alimentare i reparti delle Forze armate,

valuti la Commissione di merito la possibilità di limitare la concessione dei benefici indicati al comma 8 ai soggetti le cui abitazioni principali, già oggetto di ordinanza di sgombero a seguito di inagibilità determinata dai citati eventi, permangano tuttora in questa condizione;

all'articolo 45, comma 8, lettera *c*),

allo scopo di evitare che l'espressione «introduzione di specifiche norme in materia di orario di lavoro al fine di favorire l'operatività delle Forze armate sia intesa come volontà di rivedere in modo generalizzato l'istituto dell'orario di lavoro,

valuti la Commissione di merito la possibilità di riformulare il testo, sostituendolo come segue: «introduzione di specifici compensi per particolari situazioni di impiego non conciliabili con le norme generali in materia di orario di lavoro, al fine di favorire l'operatività delle Forze armate»;

all'articolo 46, comma 7,

considerata la peculiarità dei reclutamenti delle Forze armate e dell'Arma dei Carabinieri, che sono caratterizzate da cessazioni dal servizio secondo diversi limiti di età correlati al grado raggiunto,

valuti la Commissione di merito la possibilità di escluderle dalla norma sopracitata, in modo che la alimentazione dei ruoli continui ad essere effettuata nel rispetto dei canoni anagrafici già previsti dalla vigente disciplina;

all'articolo 46,

considerato che a seguito della approvazione della legge 14 novembre 2000, n. 331, le Forze armate, nel regime transitorio, hanno necessità di adeguare con progressività le dotazioni organiche e le consistenze del personale in servizio e sono autorizzate a procedere, soprattutto nei ruoli dei volontari, a specifici reclutamenti (compensativi della riduzione della leva) che sarebbero costantemente in controtendenza rispetto agli obiettivi generali di riduzione delle assunzioni nel pubblico impiego,

valuti la Commissione di merito la possibilità di escluderle dalla disciplina introdotta dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, modificando il comma 1 dell'articolo 46 come segue:

alla lettera *a*), premettere la seguente:

aa) «Le disposizioni in materia di disciplina autorizzatoria per il reclutamento di personale e di riduzione del personale in servizio contenute nel presente articolo non si applicano alle Forze armate, cui continuano ad applicarsi le specifiche normative tese al conseguimento delle dotazioni organiche ovvero dei contingenti massimi stabiliti dalla legge»;

dopo la lettera *a*), aggiungere la seguente:

bb) Al comma 2-*bis* le parole: «per le Forze armate,» sono soppresse;

alla tabella C allegata al disegno di legge finanziaria,

tenuto conto della necessità di restituire all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN), impropriamente ricompreso dalla legge 28 dicembre 1995, n. 549, tra gli enti, istituti, fondazioni ed associazioni di carattere sociale e culturale di interesse del Dicastero della difesa il cui finanziamento è rimesso alla legge finanziaria, lo stanziamento di 10 miliardi previsto dalla legge 25 luglio 1990, n. 208, per l'assolvimento dei suoi compiti di ricerca,

valuti la Commissione di merito la possibilità di implementare lo stanziamento di 14 miliardi previsto per le associazioni di ulteriori 3,2 miliardi, attingendo dalla tabella A, così da consentire al Dicastero di assicurare all'Istituto le somme necessarie al suo funzionamento».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dello schema di rapporto predisposto dal relatore.

MANCA. Purtroppo, signor Ministro, questa volta, contrariamente alla consuetudine del Gruppo cui appartengo che ha sempre risposto responsabilmente nei momenti che vedevano in gioco gli interessi nazionali, non posso ritenermi soddisfatto di questo progetto di bilancio, forse perchè avrei desiderato uno sforzo superiore del Paese nei riguardi di una istituzione che ha dato il meglio di sé in un periodo di tempo che abbraccia più di 50 anni. Ho notato, nell'intervento del signor Ministro, tante note rassicuranti, di spessore elevato, di respiro internazionale. Il Ministro si distingue non solo per la quantità degli interventi, ma anche per il modo in cui porge gli argomenti. Li porge in maniera tale che si vede il bianco anche laddove c'è un po' di grigio. L'opposizione, tuttavia, deve fare il proprio dovere e deve leggere l'esatto colore delle cose. Desidero ringraziare il Ministro perchè ha condiviso, come anche il sottosegretario Minniti, l'iniziativa da chi parla avanzata pochi giorni fa per fare il punto sul lavoro svolto nell'attuale legislatura nell'ambito della funzione difesa, de-

finito dai più «epocale». La legislatura è stata molto intensa ed ha avuto il dono di durare per i cinque anni previsti; lei sa bene come sia difficile approvare leggi importanti quando la legislatura si interrompe prima della sua scadenza naturale. Quella attuale è stata caratterizzata anche da una contrapposizione dialettica nel Parlamento tra opposizione e maggioranza. Devo rilevare che il ministro Mattarella è il primo, nell'ambito degli esponenti della maggioranza che ho incontrato in questi cinque anni, che riconosce costantemente, anche con ricchezza terminologica, il ruolo determinante svolto dall'opposizione. Diciamo la verità, signor Ministro: quasi tutte le riforme hanno avuto l'avvio dall'opposizione, perché la maggioranza registrava al suo interno forze politiche che avevano riserve decennali, per non dire cinquantennali, su alcune delle soluzioni prospettate.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Anche se, come lei sa, i tempi non sono indifferenti alla sostanza delle scelte.

MANCA. Ha perfettamente ragione, lo riconosco.

Cercheremo di fare la nostra parte anche per l'organizzazione dell'iniziativa da me proposta, alla quale dovrebbero partecipare il Governo e le Commissioni difesa dei due rami del Parlamento, con l'auspicabile presenza dei vertici delle Forze armate. In quell'occasione, potremo confrontarci su ciò che è stato fatto, su come è stato fatto, sul perché è stato fatto, su ciò che rimane da fare. A questo proposito, desidero soffermarmi sul soggetto specifico delle ultime sedute, vale a dire sui documenti finanziari. Se lei fosse all'opposizione, come giudicherebbe lo sforzo compiuto dal Governo in termini finanziari, il punto massimo, tra l'altro, dello sforzo che si deve fare per entrare nella dimensione europea? In altri termini, rispetto alle nuove esigenze operative (abbiamo ristrutturato i vertici, l'area di comando, l'area di sostegno logistico e amministrativa, la dislocazione delle forze, l'ordinamento generale delle tre Forze armate; abbiamo dato autonomia, come forza armata, all'Arma dei carabinieri; abbiamo approvato la riforma per il reclutamento volontario e non più obbligatorio; sono state reclutate le donne) e rispetto alla ricchezza del Paese non si risponde adeguatamente in termini finanziari. Questo è il punto che non capisco. Gli operatori finanziari sono bravissimi a mostrare, con le percentuali, tutto e il contrario di tutto. Ho lavorato molti anni nel settore finanziario e, a seconda del mio interlocutore, cambiavo i termini espositivi, a volte usavo il bilancio in chiave NATO, a volte in chiave nazionale. A questo proposito, sarebbe bene che ci abituassimo ad una doppia lettura del bilancio.

Ma com'è possibile che in un momento storico come questo, invece di concretizzare uno sforzo ulteriore del Paese, in nome anche dell'esigenza, da noi più volte sottolineata, di avere un maggiore consenso nei confronti delle Forze armate, ci troviamo davanti ad uno sforzo minore? Il rapporto delle risorse della Difesa rispetto al PIL, che in fondo esprime la volontà di un paese di andare in un senso o nell'altro in un determinato

settore, è infatti inferiore rispetto allo scorso anno: 1,47 per cento contro 1,48 per cento.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Questo dipende anche dalla dimensione di aumento del PIL, perché in termini assoluti l'aumento è consistente, è del 3,6 per cento.

MANCA. Condivide la mia opinione che lo sforzo che un paese fa in un certo settore è in funzione della ricchezza accumulata dal paese stesso?

MATTARELLA, *ministro della difesa*. È vero; proprio per questo posso dire che cresciamo di 3,6 punti percentuali e sulla funzione difesa - quella vera - rispetto al PIL si passa dall'1,4 all'1,5 per cento.

MANCA. In ogni caso, non manifestiamo coerenza rispetto a tutto ciò che vorremmo fare e che stiamo facendo in campo europeo, per cui esprimo tutta la mia perplessità sulla limitatezza delle risorse.

Per quanto riguarda il confronto tra gli strumenti di bilancio, è vero che non si può confrontare il bilancio previsionale con quello di assestamento, però è anche vero che un buon pianificatore, quando deve provvedere per il futuro, si riferisce alla realtà dell'anno in corso e non a quello che inizialmente si prevedeva, perché se sono state aggiunte risorse e si prevede che tale necessità permanga bisogna tenerne conto nelle previsioni per l'anno successivo.

Quindi, occorre fare riferimento anche al bilancio assestato, non soltanto a quello previsionale.

Ebbene, nel nostro caso è vero che già si prevede l'assegnazione di ulteriori risorse, che potremmo trovarci dinanzi ad un 2001 addirittura superiore al 2000 in termini di assestamento, però siamo nel campo dell'ipotetico. Un buon pianificatore quando opera per il futuro deve farlo anche in funzione di quella che è stata la realtà concreta con cui si sono soddisfatte le diverse esigenze in campo nazionale ed internazionale.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Vorrei farle una domanda, senatore. Questa sua constatazione è vera, però c'è un problema. Rispetto alle missioni di pace, cioè alle emergenze impreviste, è giusto che siano inserite nel bilancio o non è più giusto che siano coperte con interventi straordinari ulteriori delle finanze pubbliche?

MANCA. Questo è stato un argomento molto dibattuto, signor Ministro. Ogni volta che ci siamo trovati dinanzi ad un provvedimento *ad hoc*, ci siamo chiesti se non fosse preferibile predisporre uno stanziamento globale da cui attingere di volta in volta! Comunque, se un pianificatore è corretto ed ha una visione ampia, globale, sa quanto si può prevedere e quanto invece rimane nel campo dell'alea.

Signor Presidente, vorrei adesso tornare al mio solito punto, sul quale insisto, perché vorrei che si iniziasse un discorso nuovo. Non sono favorevole a questo provvedimento e vorrei spiegarne le ragioni.

Avevamo chiesto un riscontro della lontananza o meno delle nostre Forze armate rispetto ai parametri europei nelle aree che tutti i Paesi europei hanno indicato come riferimento principale. Volevamo che qualcuno ci dicesse, nell'area della mobilità, in quella della sostenibilità, eccetera, a che punto siamo arrivati e a che punto arriveremo con il bilancio 2001. Chiedevamo così che si adottasse una nuova chiave di lettura del bilancio, considerato in termini operativi, europei. Il relatore aveva dichiarato che avrebbe fornito le spiegazioni richieste in sede di replica, ma così non è stato. Lei, signor Ministro, ha solamente accennato - ma non in risposta alle mie puntuali domande - al fatto che le aree più critiche erano quelle del comando, controllo e informazione, ha parlato del SICRAL; ma non era questo che volevo sentire. Quello che vorrei sapere è, ad esempio: nel campo della mobilità a che punto siamo? Con gli stanziamenti che prevediamo per il 2001 dove arriveremo? Che sforzo bisogna ancora fare perché l'area della mobilità diventi confacente alle esigenze europee? Si tratta di conoscere questi dati per essere in grado di rispondere alle eventuali osservazioni dei nostri alleati, che potrebbero dirci: è vero che voi intervenite, ma è anche vero che la mobilità che noi abbiamo chiesto non viene mai soddisfatta al cento per cento, che gli aerei che ci sono necessari ce li darete tra dieci anni; avete accettato in linea di principio, ma non avete concretamente reso possibile che le vostre forze si potessero spostare da un punto all'altro con la dovuta celerità. La stessa richiesta valeva per il campo della sostenibilità (sono state assegnate delle forze, c'è la capacità di sostenerle adeguatamente per il tempo necessario all'assolvimento degli impegni assunti?), per quello dell'efficacia operativa (i mezzi rientrano nell'ambito dei parametri di efficacia operativa, sono paragonabili a quelli europei e, se non lo sono, che sforzo si sta facendo in tale direzione?), e così via di seguito. Forse non mi sono spiegato bene, forse non sono stato capito; vorrei invitare il Governo ad indicarci le esigenze del comparto alla luce di questa nuova visione, perché è l'unica che ci fa davvero comprendere se noi siamo sulla strada giusta.

E ora, una curiosità, signor Ministro. Lei ha detto che il Centro interforze di Centocelle è stato messo a disposizione nell'ambito europeo; si prevede che in un ipotetico comando europeo possa entrare qualche italiano oppure no, si prevede che in queste nuove strutture ci sarà una presenza italiana oppure no? Questo si può considerare un indicatore di quanto credito abbiamo in ambito europeo.

Concludo dichiarando la mia astensione sulla proposta di rapporto presentata dal relatore.

ROBOL. Signor Presidente, poche parole perché già ho avuto modo in sede di discussione generale di svolgere alcune considerazioni di ordine politico e macropolitico.

In primo luogo, mi è piaciuto molto l'intervento del Ministro e ci tenevo a dirlo: quello di oggi è un intervento che si può definire come il preludio di un dibattito serio sulla legislatura dal punto di vista delle politiche della difesa. In varie sedi internazionali, ad esempio a Parigi, dove mi trovavo ieri sera per l'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale, il tema delle politiche della difesa è uno di quelli cruciali dell'Europa di oggi. Purtroppo il nostro provincialismo ci è spesso di ostacolo su questi temi, non per quello che si fa, ma per quello che non sappiamo che si fa, molto spesso perché non vogliamo saperlo. Negli organismi europei, in questo caso nell'UEO, siamo molto più quotati e considerati di quello che crediamo, sia a livello di uomini che a livello di strutture e di organismi ed è bene che lo diciamo non solo fra di noi, ma anche nelle sedi appropriate.

Come dicevo, l'intervento del Ministro mi è sembrato molto ampio, politicamente intelligente e partecipe, superando l'impostazione iniziale del dibattito, quando l'attenzione si è concentrata maggiormente sul tema del bilancio, come peraltro era giusto che fosse. L'amico e collega Manca, con il quale spesso si parla, è chiaramente in difficoltà nel suo voto e lo ha manifestato, perché sa benissimo di aver contribuito in prima persona a costruire la politica della difesa in questi anni, solo che ogni tanto si ricorda di essere all'opposizione e allora alla fine c'è la contraddizione tra quello che viene realizzato e il voto finale, altrimenti sarebbe possibile raggiungere, anche in questa occasione, l'unanimità del consenso.

La relazione del senatore Nieddu è stata molto esauriente dal punto di vista tecnico e la relazione politica del Ministro, che ha illustrato la posizione del Governo, ci ha consentito di spaziare su temi decisivi nei prossimi anni. Il secondo pilastro, infatti, è ancora tutto da costruire ma i primi passaggi sono stati realizzati in questa settimana: possiamo dirci soddisfatti perché in questa legislatura la politica nel settore della Difesa si conclude nel modo migliore.

PALOMBO. Vorrei soltanto esprimere alcune valutazioni. Onorevole Ministro, ho ascoltato la sua efficace relazione. D'altronde lei, da politico consumato e da persona colta e preparata qual è, non poteva illustrare una relazione diversa da quella odierna. Riconosciamo, ancora una volta, il suo impegno, la sua disponibilità, la sua competenza, ma non possiamo condividere in pieno il suo ottimismo. La sinistra, da quando è al Governo, ha scoperto che le Forze armate sono costituite da uomini affidabili, capaci, soprattutto fedeli alle istituzioni. Oggi sbandierate con orgoglio i successi ottenuti – sempre con l'appoggio dell'opposizione, non dimentichiamolo mai – e non fate che parlarne in ogni occasione. È vero, le leggi riguardanti il comparto difesa e sicurezza sono state approvate, ma ora bisogna renderle operative nel migliore dei modi; su questo non c'è dubbio. Riconosco che per le nostre Forze armate, al punto in cui sono oggi, non è facile rincorrere gli altri Paesi europei, anzi è difficile ed arduo, soprattutto perché la maggioranza, su questo problema così delicato, non sempre è

unita e compatta. In passato non si perdeva occasione in Italia per denigrare le Forze armate; è successo anche pochi giorni fa, mentre si discuteva il disegno di legge sul servizio di leva, quando un senatore della sinistra – mi è dispiaciuto molto che proprio in quel momento l'onorevole Ministro si era assentato dall'Aula, perché sono certo che sarebbe intervenuto con fermezza – ha affermato che i nostri soldati impegnati nelle missioni all'estero hanno commesso azioni infamanti. Mentre noi ci azzuffavamo su problemi teorici, gli altri Paesi provvedevano ad organizzare le loro forze, a renderle moderne e adeguate alle esigenze del nuovo secolo.

Non voglio di nuovo soffermarmi sullo stato delle nostre caserme, perché lei conosce bene la situazione, sull'assenza di aree addestrative, sulla vetustà dei mezzi, sulla mancanza di tecnologie adeguate e necessarie per gestire e far funzionare uno strumento militare moderno. Anche in altre occasioni, lei ha auspicato una rivalutazione dello *status* militare. Il mondo militare sta aspettando da sempre questa rivalutazione e spera che lei mantenga fede all'impegno che ha assunto di fronte a questa Commissione dove, tra l'altro, promise anche che si sarebbe adoperato per staccare il comparto difesa e sicurezza da quello del pubblico impiego. Questo è un passaggio importantissimo. Il personale militare è avvilito e stanco di sentire promesse e la stanchezza e l'avvilimento, molte volte, portano alla demotivazione. Occorrono fatti concreti, interventi forti, che facciano comprendere a chi veste l'uniforme che la comunità nazionale è vicina e che lo Stato è amico. La mobilità del personale deve essere retribuita in modo adeguato, come lei ha detto. È necessario provvedere subito ad una adeguata politica degli alloggi, prevedendo agevolazioni fiscali per i militari che acquistano la prima casa, che magari poi non occupano, perché trasferiti in sedi lontane. Oggi vi sono graduati e sottufficiali che vivono con 2.000.000-2.300.000 lire al mese; tolto l'affitto di casa, resta ben poco per vivere. Chi percepisce questi stipendi, soprattutto se vive fuori dall'ambiente dove è nato ed è stato trasferito in una grande città, entra a far parte di quella fascia di cittadini che vive alla soglia della povertà.

Con riferimento alle missioni di pace all'estero, che diventano sempre più frequenti, e lo saranno sempre di più, signor Ministro, da sempre abbiamo proposto l'istituzione di un fondo speciale per la loro gestione. Ho letto in un documento che lo Stato maggiore della difesa e il Comando generale dell'Arma devono provvedere con gli stanziamenti di bilancio alla nostra prossima missione in Eritrea e in Etiopia. I fondi, quasi sicuramente, saranno reintegrati, ma, signor Ministro, la invito cordialmente e affettuosamente a costituire un fondo speciale e a predisporre un quadro normativo più organico, di modo che non si renda sempre necessaria l'approvazione di provvedimenti urgenti per reperire i fondi.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Per quanto riguarda la missione in Somalia e in Eritrea, il costo è molto limitato...

PALOMBO. Se durerà solo sei mesi, signor Ministro.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Circa la metà del costo è a carico delle Nazioni Unite.

PALOMBO. Mi auguro che lei, almeno fino al termine della legislatura, resti al suo posto, per portare avanti i programmi che ci ha illustrato. Alcune notizie di stampa ci hanno un po' preoccupato, perché crediamo in quello che lei ha detto. Sono certo che, per la sua onestà intellettuale, porterà avanti i suoi disegni. Saremmo lieti di poterci felicitare con lei, ma sono certo che non avremo questo piacere perché, non certo per sua volontà, i programmi continueranno ad essere, ancora una volta, vuote promesse.

Per tali motivi, esprimo il parere contrario del Gruppo Alleanza Nazionale al bilancio di previsione dello Stato per il 2001 e al bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003.

LORETO. Signor Presidente, signor Ministro, sono in dissenso rispetto a quanto dichiarato dai colleghi dell'opposizione poc'anzi, anche se concordo con loro nel definire essenziale il ruolo svolto dall'opposizione in questi ultimi anni, in questa Commissione, ma anche in Assemblea. Concordo con loro che è un merito indiscutibile redigere disposizioni legislative sempre più attente a tutto quello che sta accadendo nelle nostre Forze armate. È un merito che va riconosciuto perché rappresenta un qualcosa di verificabile e di vero. Particolarmente in alcune occasioni, il loro concorso per il raggiungimento di determinati obiettivi è stato determinante. Sono in disaccordo con loro quando si lamenta, in maniera troppo enfatizzata, una presunta insufficienza degli stanziamenti previsti per la funzione difesa e sicurezza. Se ci sono 1.600 miliardi in più rispetto all'esercizio precedente, con un incremento del 4,9 per cento, c'è qualcosa di diverso rispetto a quanto segnalato e denunciato dalle opposizioni.

Vorrei ritornare sull'argomento delle stime NATO e sull'incidenza rispetto al PIL della spesa per la funzione difesa e sicurezza. Ritengo che l'esistenza di un osservatorio terzo, neutrale, che utilizza per tutti gli Stati gli stessi criteri ai quali vengono agganciate le cifre ufficiali nostre, ci consenta di considerare con maggiore asetticità la questione che stiamo affrontando. Se le opposizioni, per esempio, paragonano il nostro 1,5 per cento scarso alle cifre relative alla Gran Bretagna o alla Francia, non tengono conto del fatto che le stime fatte per questi ultimi Paesi sono diverse; risultano essere tali perché certe spese da noi sono polverizzate, parcellizzate nei bilanci di diversi Ministeri. In quei Paesi invece sono condensate soltanto nel bilancio della Difesa, quindi il loro linguaggio contabile è completamente diverso. Le stime della NATO – ma anche quelle di altri osservatori internazionali – consentono invece di guardare con maggiore distacco, con minore passione politica alle cifre. Se per esempio consideriamo che in Italia molte delle spese fatte per programmi di ammodernamento gravano sul bilancio del Ministero dell'industria ci rendiamo conto che quella percentuale dell'1,47 per cento è un dato non veritiero, non rispondente alla realtà. Se consideriamo, per esempio, che le spese infra-

strutturali per la funzione sicurezza, per le caserme, per le stazioni e le compagnie di carabinieri gravano sul Ministero dell'interno; se consideriamo tutta questa parcellizzazione delle spese in tanti bilanci diversi, comprendiamo che l'incidenza sul PIL della funzione sicurezza e difesa non è certamente pari all'1,47 per cento. Pensiamo anche alla Marina mercantile o alla Guardia di finanza, le cui spese investono il Ministero delle finanze; insomma, ci sono diverse spese rintracciabili in altri bilanci che ci consentono di dire che ci avviciniamo o tocchiamo in termini concreti un 2 per cento di incidenza sul PIL. Al di là di questo, occorre anche considerare le missioni di pace. Siamo riusciti, anche con il concorso in certi casi protagonista delle opposizioni, a far sì che tali spese non gravassero sul bilancio della Difesa o quanto meno non gravassero totalmente su tale bilancio, per cui con finanziamenti straordinari è assicurato lo svolgimento delle missioni di *peacekeeping* senza intaccare lo stato di previsione del Ministero della difesa. Ciò non significa che gli stanziamenti siano eccessivi, non voglio dire assolutamente questo: mi sto solo sforzando di dire qualche parola che ci consenta di vedere in una maniera più asettica, meno passionale, meno di parte, diciamo pure più corretta la questione della spesa per la difesa e la sicurezza in Italia.

Vorrei sottolineare un altro aspetto. Con questa sessione di bilancio concludiamo un percorso, ovviamente provvisorio, che anticipa quello che secondo me sarà il prossimo passaggio che il Parlamento ed il Governo futuri dovranno affrontare. Negli anni passati abbiamo sottolineato l'esigenza di una riqualificazione interna della spesa, di uno spostamento delle risorse, per esempio, dalla spesa per il personale, che era debordante e superava il 60 per cento del totale, alla spesa per investimenti e alla spesa di esercizio. Un aumento di queste due finalizzazioni della spesa per la difesa in percentuale e in valori assoluti consente di dire che il sistema di difesa italiano sta crescendo, adeguandosi agli *standard* europei, e sta migliorando il suo livello di integrazione e di interoperabilità. È continuato di anno in anno e continua anche per il 2001 questo passaggio da un tipo di spesa ad un altro tipo di spesa senz'altro più ambizioso, che va nella direzione di una integrazione piena con gli strumenti di difesa più avanzati e dell'interoperabilità. Ebbene, tutto ciò è avvenuto in un quadro di compatibilità finanziarie che andavano rispettate, tenendo conto della necessità di risanare i conti pubblici: ritengo pertanto che quanto ottenuto non sia un risultato di poco conto, che abbiamo conseguito tutti quanti.

Il passaggio successivo, e in ciò concordo con il senatore Palombo, è quello di una maggiore attenzione su tutte le questioni che attengono alla condizione militare. Sono stati citati alcuni settori di intervento sui quali abbiamo spesso discusso; ritengo che questo sia il passaggio ulteriore ed ambizioso che dobbiamo essere in grado di programmare per il Parlamento prossimo futuro.

In conclusione, conseguentemente alle argomentazioni che ho esposto, dichiaro il mio pienamente convinto voto favorevole alla proposta di rapporto del relatore.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la proposta del relatore di rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione permanente sulla tabella 11 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio è così concluso.

I lavori terminano alle ore 17,35.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4886**Tabella 11**4^a-11.Tab.11.1

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

1.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 2.500.000;

CS: – 2.500.000.

4^a-11.Tab.11.2

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

8.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 1.800.000;

CS: – 1.800.000.

4^a-11.Tab.11.3

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

8.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 1.800.000;

CS: – 1.800.000;

8.1.1.2 – Leva, formazione e addestramento:

CP: + 1.800.000;

CS: + 1.800.000.

4^a-11.Tab.11.4

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

10.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

4^a-11.Tab.11.5

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

10.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000;

10.1.1.4 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

4^a-11.Tab.11.6

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

11.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000.

4^a-11.Tab.11.8

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

11.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000;

11.2.1.1 – Ricerca scientifica:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

4^a-11.Tab.11.7

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

11.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 3.000.000;

CS: – 3.000.000;

11.1.2.1 – Assistenza al volo civile:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

4^a-11.Tab.11.9

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

12.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 30.000.000;

CS: – 30.000.000;

12.1.1.3 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

4^a-11.Tab.11.10

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

15.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000.

4^a-11.Tab.11.11

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

22.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 30.000.000;

CS: – 30.000.000.

4^a-11.Tab.11.12

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

23.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 150.000.000;

CS: – 150.000.000;

23.1.1.4 – Leva, formazione e addestramento:

CP: + 50.000.000;

CS: + 50.000.000;

23.1.1.5 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: + 100.000.000;

CS: + 100.000.000.

4^a-11.Tab.11.13

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

23.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 60.000.000;

CS: – 60.000.000;

23.1.1.4 – Leva, formazione e addestramento:

CP: + 60.000.000;

CS: + 60.000.000.

4^a-11.Tab.11.14

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

24.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 100.000.000;

CS: – 100.000.000.

4^a-11.Tab.11.15

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

24.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 100.000.000;

CS: – 100.000.000;

24.1.1.3 – Leva, formazione e addestramento:

CP: + 100.000.000;

CS: + 100.000.000.

4^a-11.Tab.11.16

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

25.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 20.000.000;

CS: – 20.000.000.

4^a-11.Tab.11.17

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

26.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 4.000.000;

CS: – 4.000.000;

..... – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: + 4.000.000;

CS: + 4.000.000.

4^a-11.Tab.11.18

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

27.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000;

27.1.2.5 – Corpo militare della Croce Rossa Italiana:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

4^a-11.Tab.11.19

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

28.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 20.000.000;

CS: – 20.000.000;

28.1.1.3 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

4^a-11.Tab.11.20

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

29.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000;

29.1.1.3 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

4^a-11.Tab.11.21

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

30.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000;

30.1.1.2 – Mezzi operativi e strumentali:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

4^a-11.Tab.11.22

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

31.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 500.000;

CS: – 500.000.

4^a-11.Tab.11.23

PERUZZOTTI, TABLADINI

Alla tabella 11, Ministero della difesa, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

31.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 500.000;

CS: – 500.000;

31.1.1.4 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: + 500.000;

CS: + 500.000.